

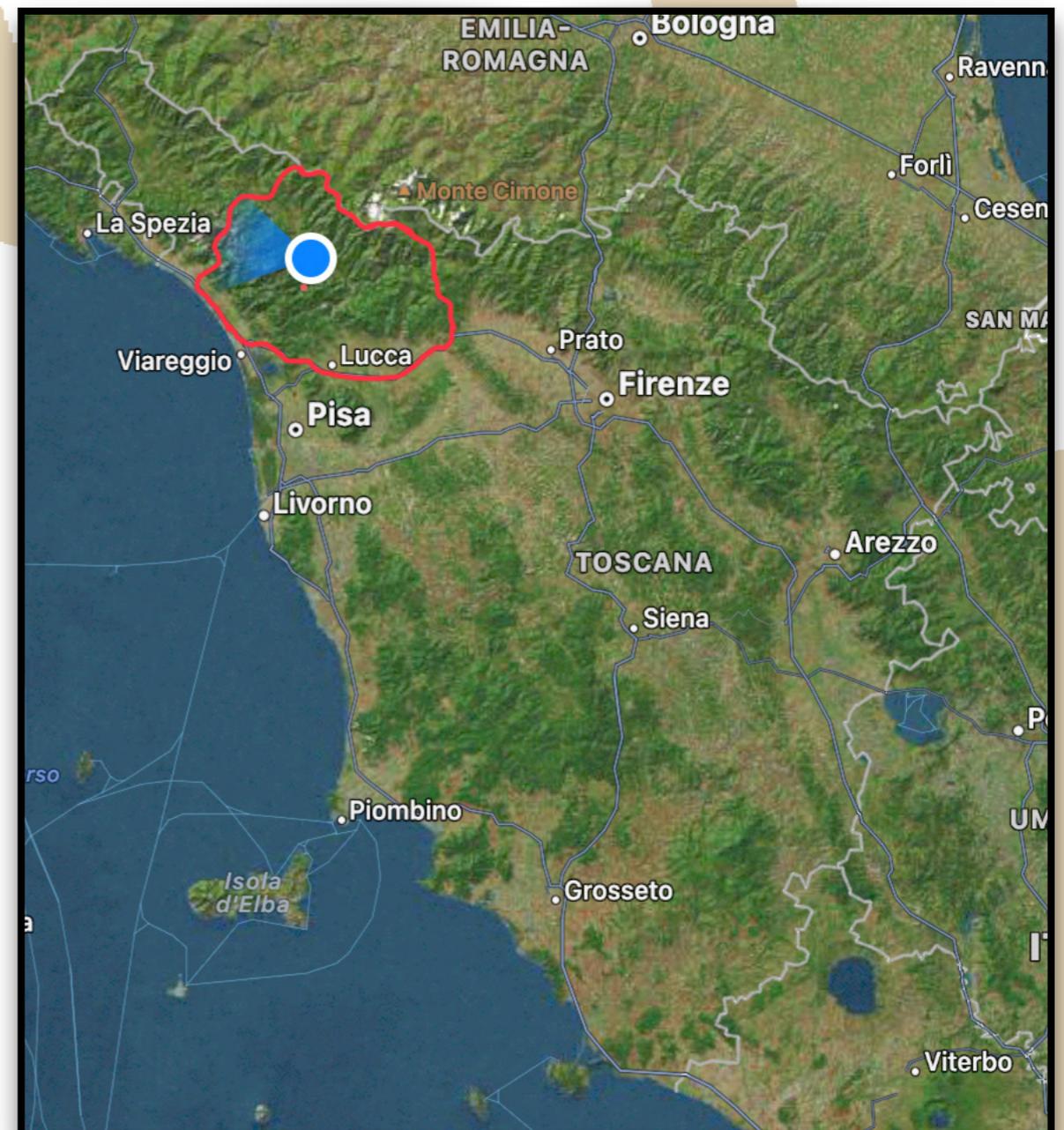


MICROSTORIE DI GARFAGNANA NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE



Il territorio

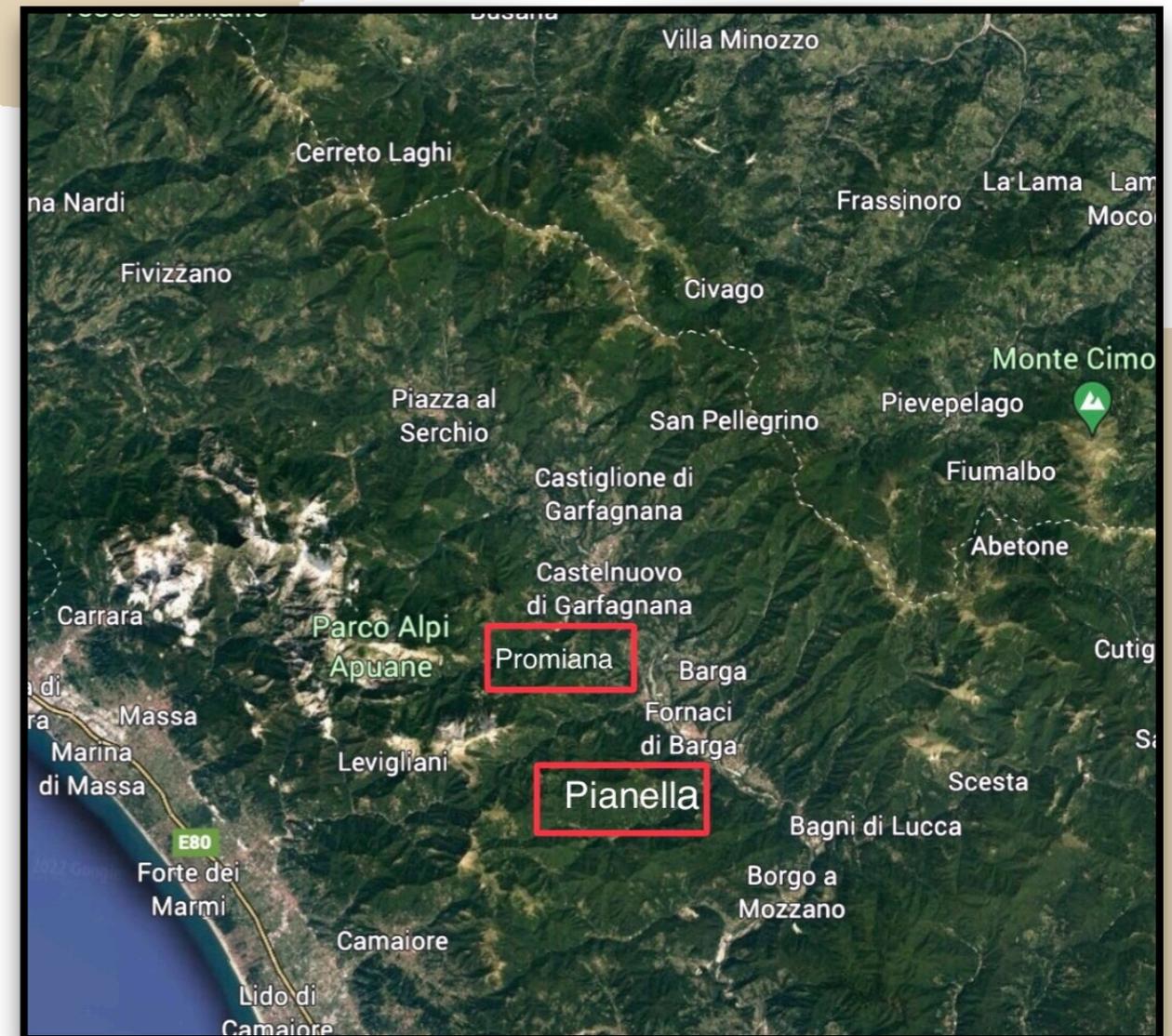
La Garfagnana è una regione della Toscana che corrisponde al bacino superiore del fiume Serchio e si trova compresa tra le Alpi Apuane a ovest e l'Appennino Tosco-Emiliano a est.



Fonti materiali

La sua posizione, a ridosso della Linea Gotica, fa sì che, ancora oggi, si possano trovare reperti bellici italiani, tedeschi, americani e inglesi.

I seguenti reperti sono stati rinvenuti nelle località di Promiana (nel comune di Molazzana) e di Pianella (nel comune di Fabbriche di Vergemoli).



Le ogive

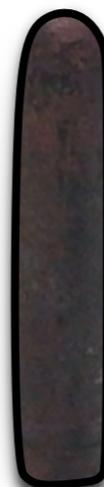
Le ogive sono la parte superiore del proiettile e sono di diverse dimensioni, a seconda che siano state sparate da una pistola, da un moschetto o da una mitragliatrice.



9 mm italiano



**12 mm
americano**



6,5 mm italiano

I bossoli

I bossoli sono la parte inferiore del proiettile, che contiene la polvere da sparo.



8 mm tedesco Mauser



9 mm americano



12 mm inglese



12,7 mm americano

I proiettili

I proiettili sono composti dall'ogiva e dal bossolo. Sui proiettili si trovano sempre incisi il nome della ditta produttrice e l'anno di produzione (in quelli tedeschi viene anche indicato il materiale e in quelli inglesi il tipo di polvere).



12 mm proiettile sparato da una pistola americana

Il telefono da campo

Veniva utilizzato nelle postazioni delle prime linee per comunicare con la base e le retrovie.

Sulla batteria si trova il simbolo nazista dell'aquila con la svastica; invece sul telefono si trova incisa un'aquila stilizzata, che assomiglia a quella di alcune monete austriache. Quindi, probabilmente, il telefono era, come molti reperti bellici tedeschi, di fabbricazione austriaca.



Il gavettino

È un recipiente di metallo con manico, usato dai soldati per bere. È di produzione austriaca e veniva usato dai tedeschi.



Il portamaschera antigas

È un cilindro di latta, che serviva per contenere una maschera antigas. All'interno del tappo si trova ancora il filtro di ricambio e la targhetta riportante il nome del soldato tedesco che l'aveva in dotazione.



Microstorie

La Garfagnana, inoltre, custodisce preziose testimonianze di guerra, racconti di chi la Seconda Guerra Mondiale l'ha vissuta in prima persona: da militare, da civile, da partigiano.



Il bisnonno Venanzio

Il bisnonno Venanzio nasce a Filecchio, nel comune di Barga, nel 1912.



ARCHIVIO PRIVATO

Il bisnonno Venanzio



Nel 1941 parte da Filecchio per la Russia, come alpino. Questa foto lo ritrae il giorno stesso della partenza, insieme alla madre.

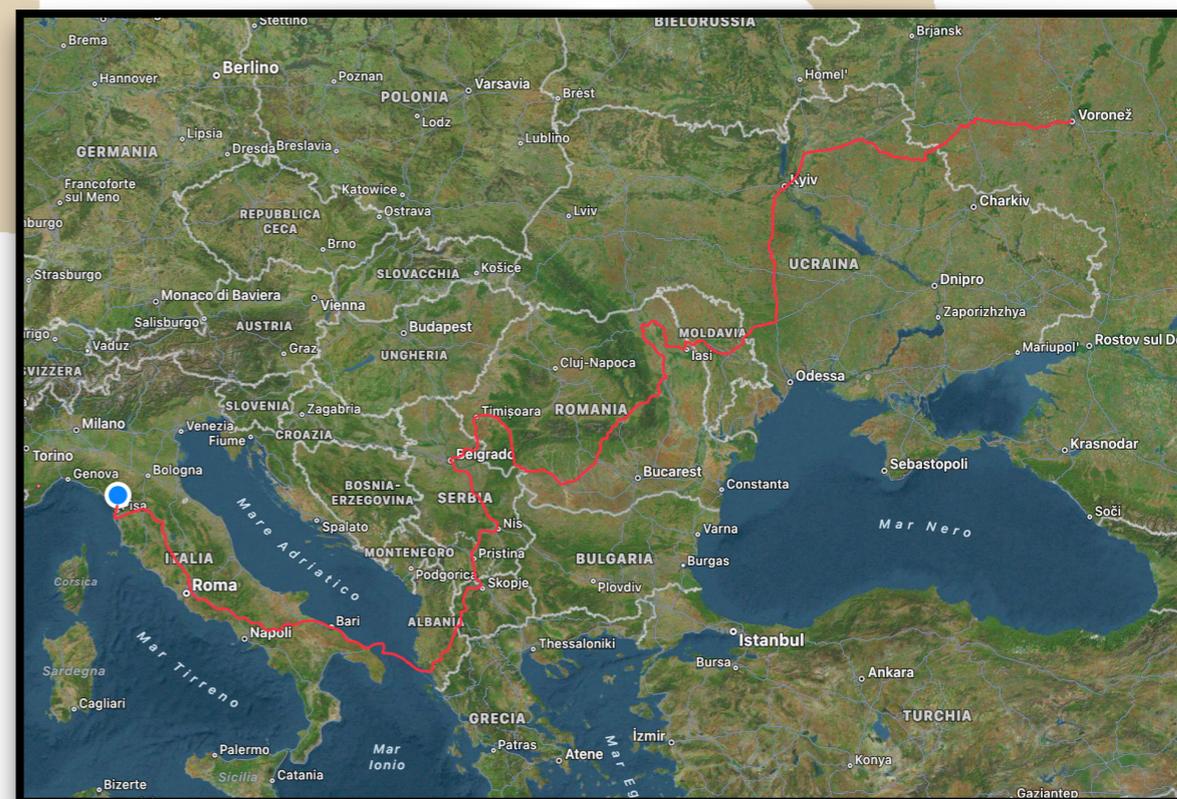


ARCHIVIO PRIVATO

Il bisnonno Venanzio



Arriva a Firenze con il treno, poi scende a Brindisi e successivamente prende un traghetto che lo sbarca in Albania. Dall'Albania va a piedi verso la Russia.

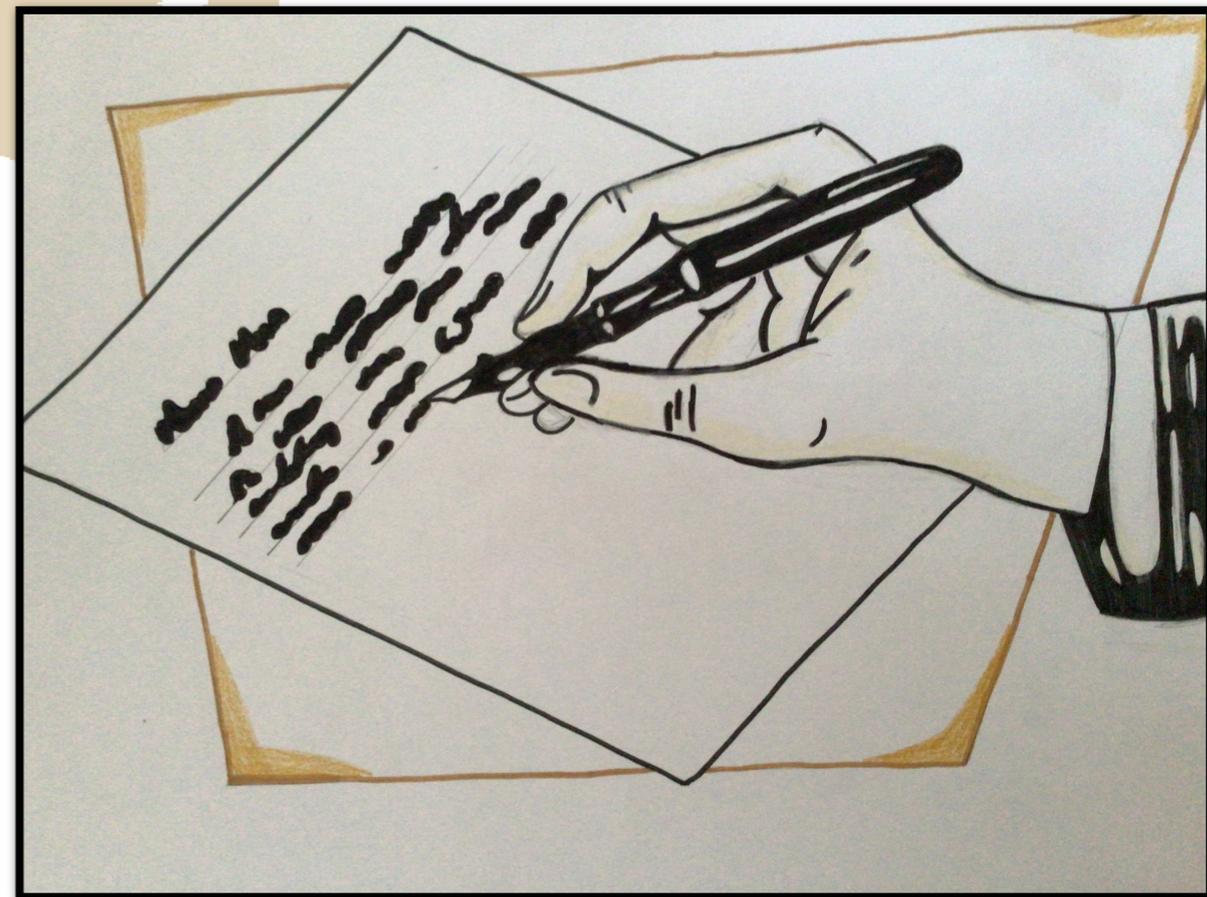


Il bisnonno Venanzio



Negli anni in cui partecipa alla guerra, viene aiutato da un collega a tenersi in contatto con la famiglia, ma le lettere che invia arrivano solo dopo che lui fa ritorno a casa.

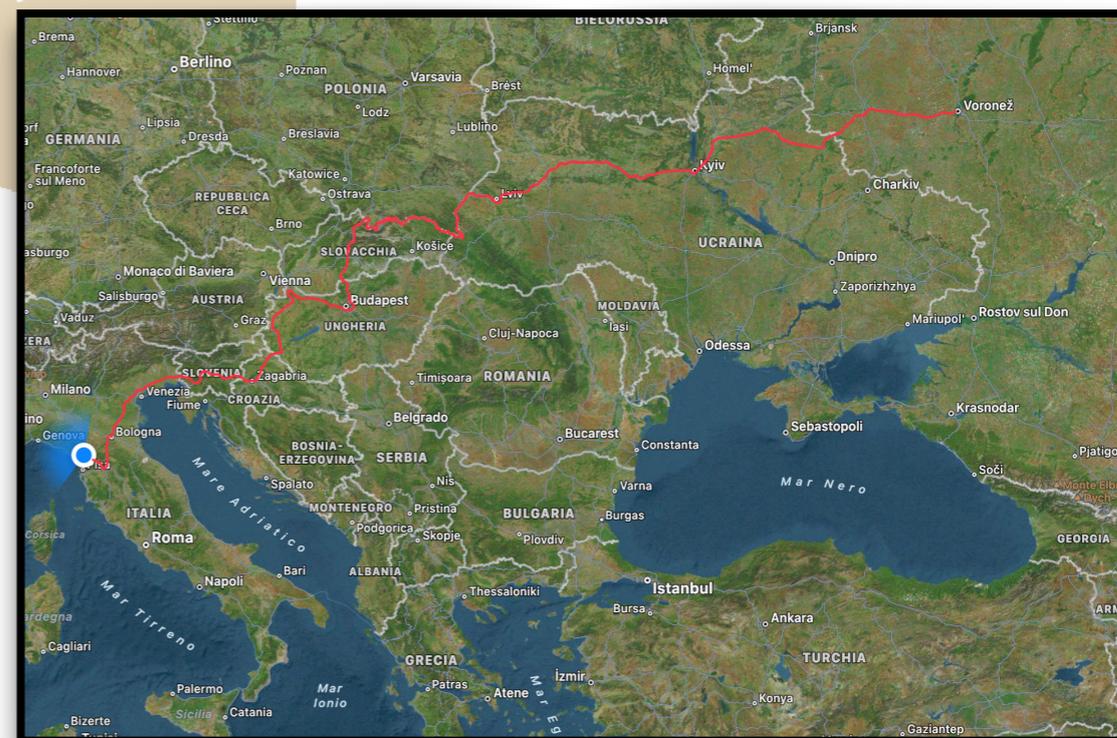
Senza l'aiuto delle famiglie russe che lo ospitarono negli anni in cui combatteva, non ce l'avrebbe fatta.



Il bisnonno Venanzio



Dopo l'armistizio dell'8 settembre, raggiunge la città di Trieste a piedi. Da Trieste ritorna in treno in Garfagnana nel 1944.



Il bisnonno Giuseppe

**Il bisnonno Giuseppe nasce a Capraia,
nel comune di Pieve Fosciana, il 17
marzo del 1922.**

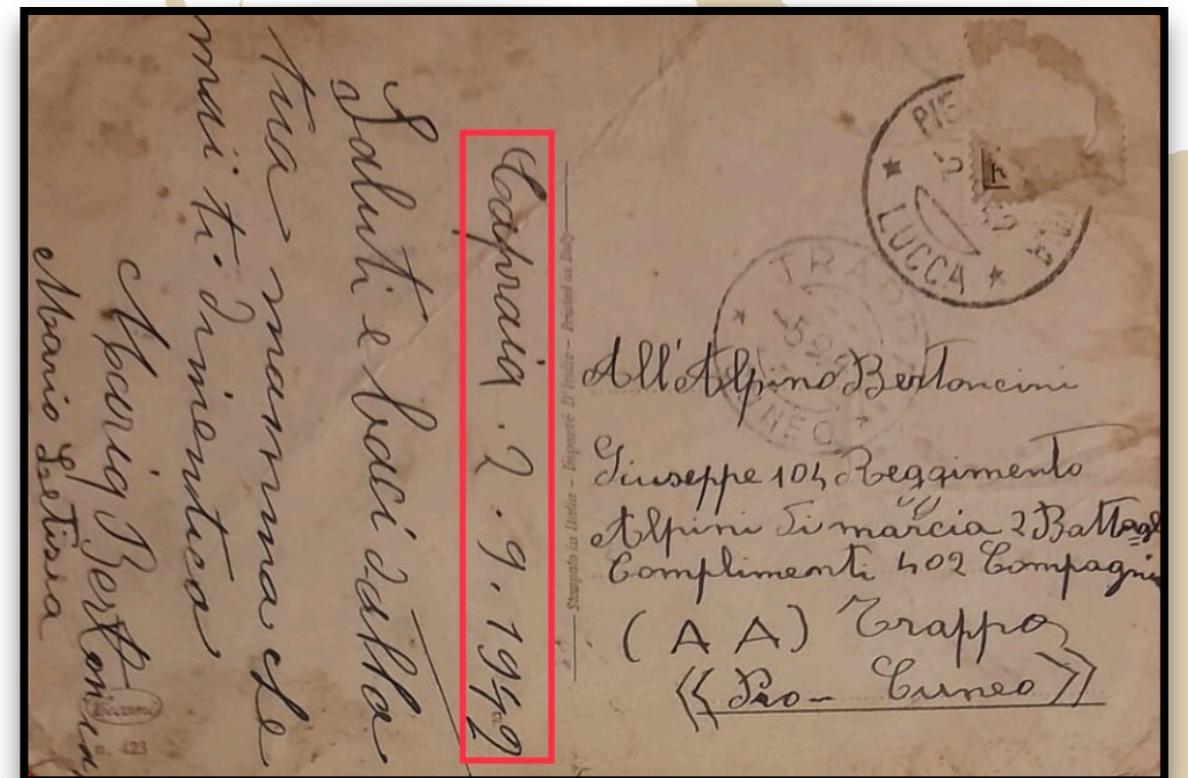
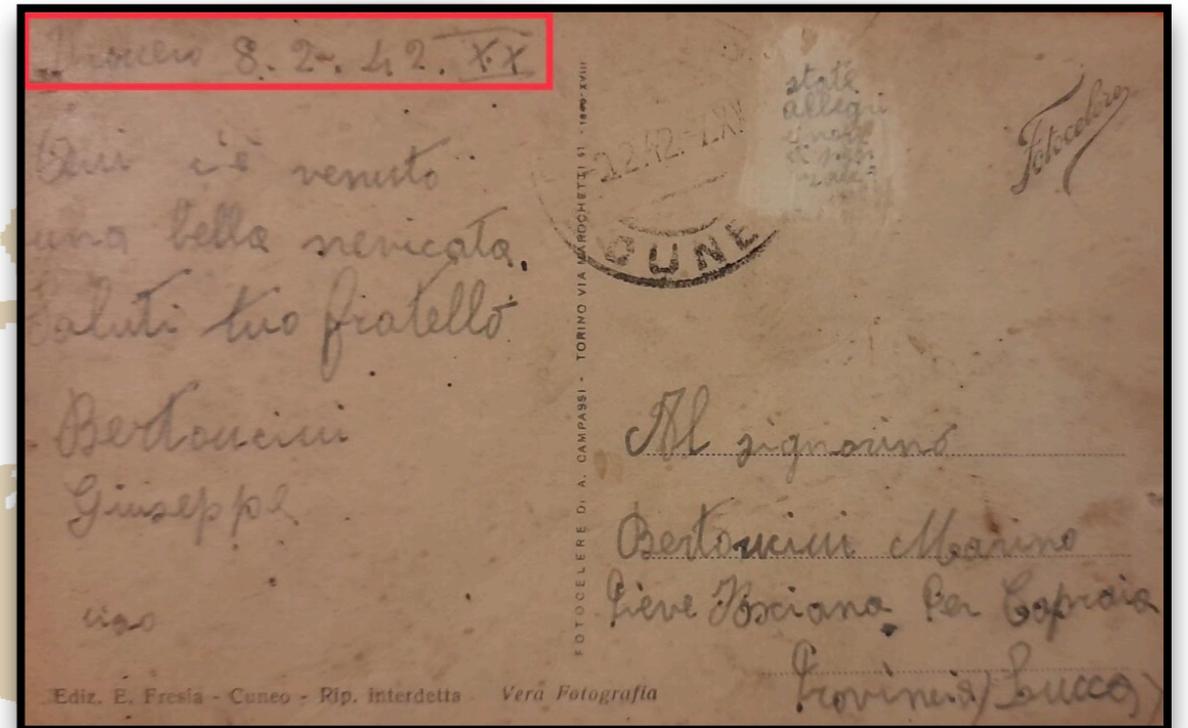


ARCHIVIO PRIVATO

Il bisnonno Giuseppe



Viene chiamato alle armi il 18 gennaio del 1942 e arruolato come alpino nella Divisione Cuneense. Viene addestrato per quattro mesi a Dronero.

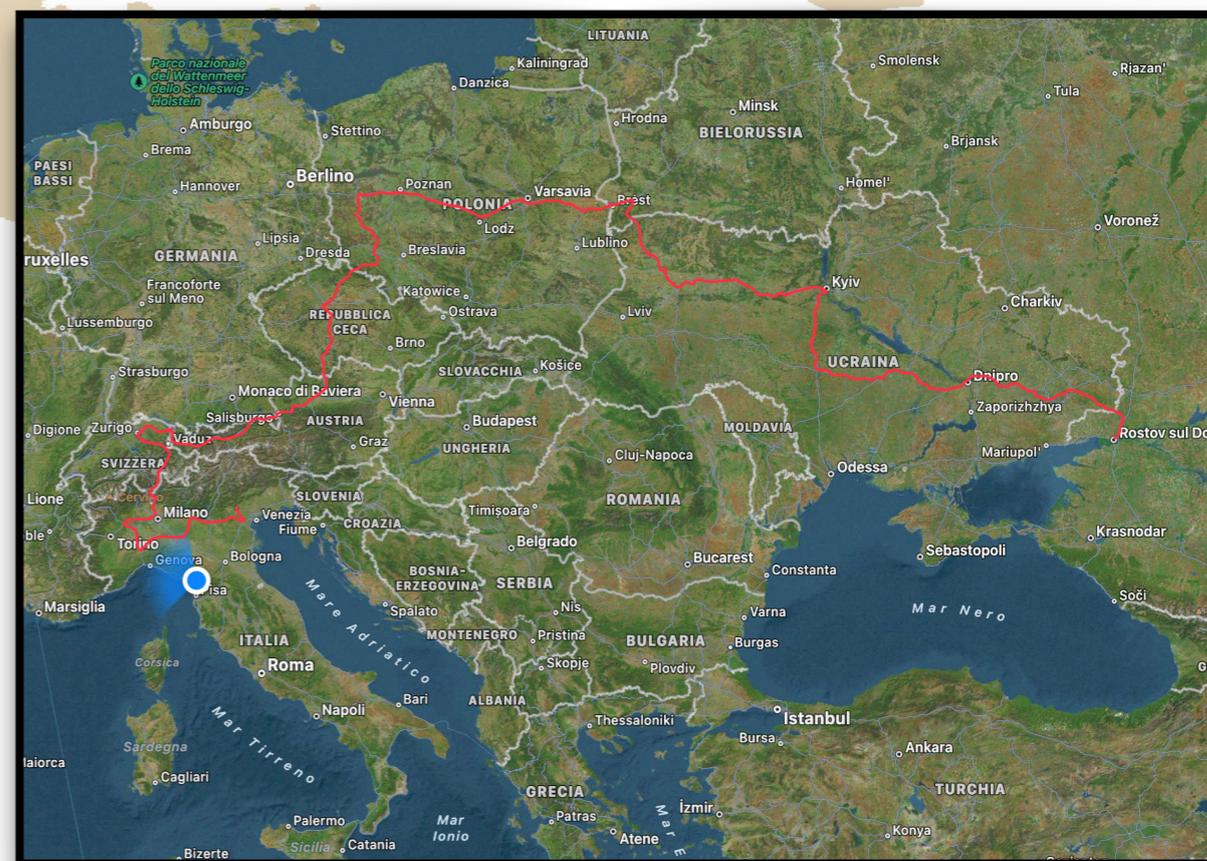


ARCHIVIO PRIVATO

Il bisnonno Giuseppe



Arrivato ad Asiago, viene trasferito a Bagnasco e parte per la Russia il 30 dicembre 1942 con il treno. Si trovano in quaranta uomini nella parte superiore del treno, tutti stretti; si scaldano con una stufa a carbone che rimane sempre accesa, grazie ai rifornimenti fatti durante il viaggio. Attraversano l'Austria, la Polonia e l'Ucraina, fino al corso del fiume Don.



Il bisnonno Giuseppe



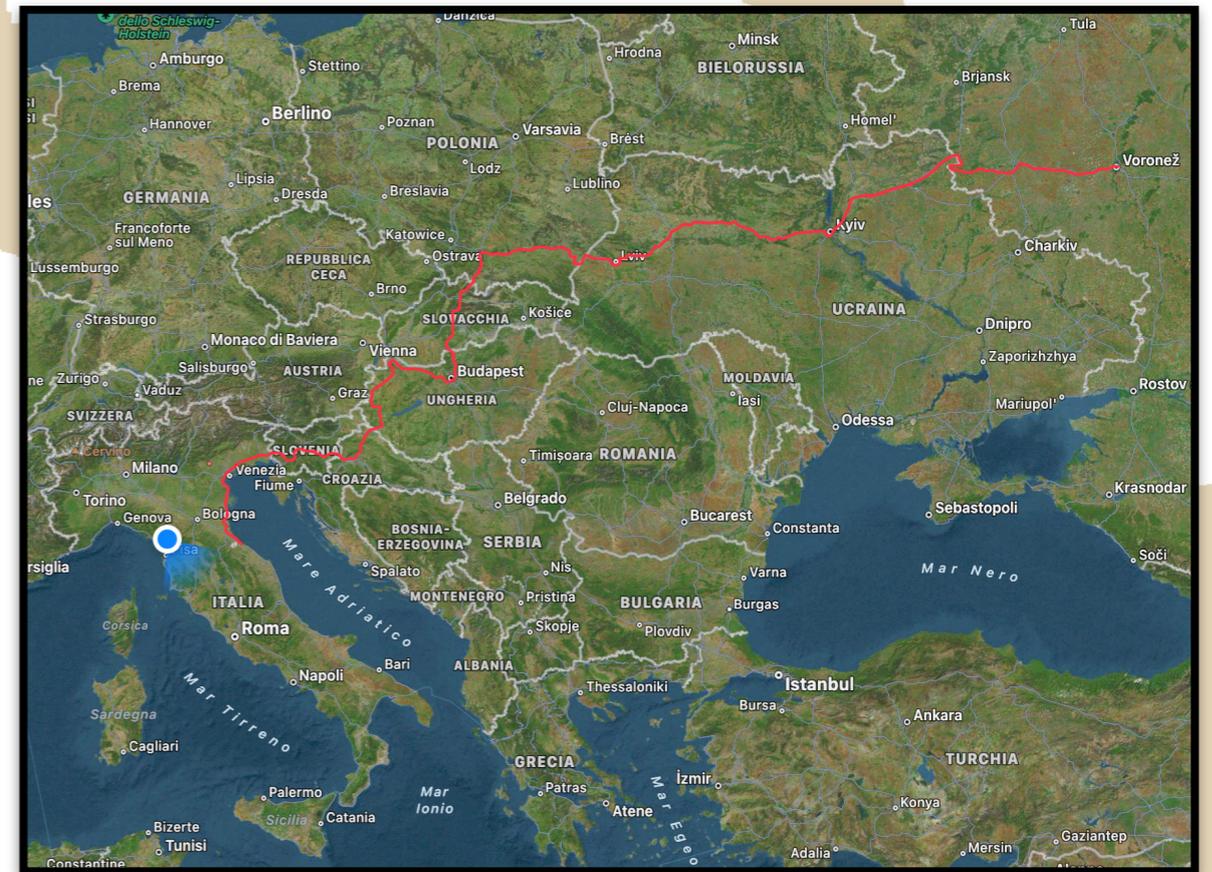
Dopo circa quindici giorni giungono a destinazione, ma è iniziata la ritirata. Si ritrovano senza cibo, con la neve e le temperature fra i -30 e i -40 gradi. Anche con il passamontagna il fiato congela, ma si deve camminare. Di tanto in tanto si trova un “comando tappa”, dove vengono date ai soldati una minestrina, delle barbabietole e una borraccia di “caffeo”, “acqua nera” senza zucchero. Rimangono in Russia fino alla fine di gennaio.



Il bisnonno Giuseppe



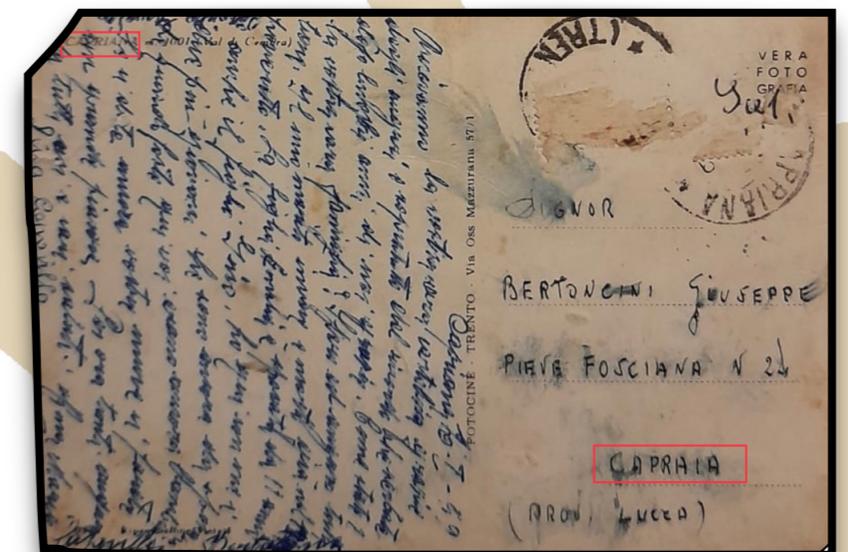
Giuseppe, attraversando l'Ungheria e la Jugoslavia, riesce a tornare in Italia ai primi di marzo del 1943, a Gorizia. Dal lì va all'ospedale militare di Senigallia, dove rimane alcuni mesi.



Il bisnonno Giuseppe



L'8 settembre del 1943, all'annuncio dell'armistizio, si trova in Trentino. Dopo l'armistizio i soldati non ricevono ordini, i superiori non si trovano: l'esercito è allo sbando. Giuseppe e altri tre alpini sono aiutati da alcune famiglie di Capriana, che li nascondono nelle baite di montagna.



ARCHIVIO PRIVATO

Il bisnonno Giuseppe



Torna a casa nell'ottobre del 1943 e diventa un partigiano.

Il 5 marzo del 1949 riceve la Medaglia d'Oro al Valor Militare e il 30 novembre del 1964 riceve la Croce al Merito di Guerra per attività partigiana.



La nonna Donatella

La nonna Donatella nasce a Brucciano, frazione del comune di Molazzana, il 9 dicembre del 1940.

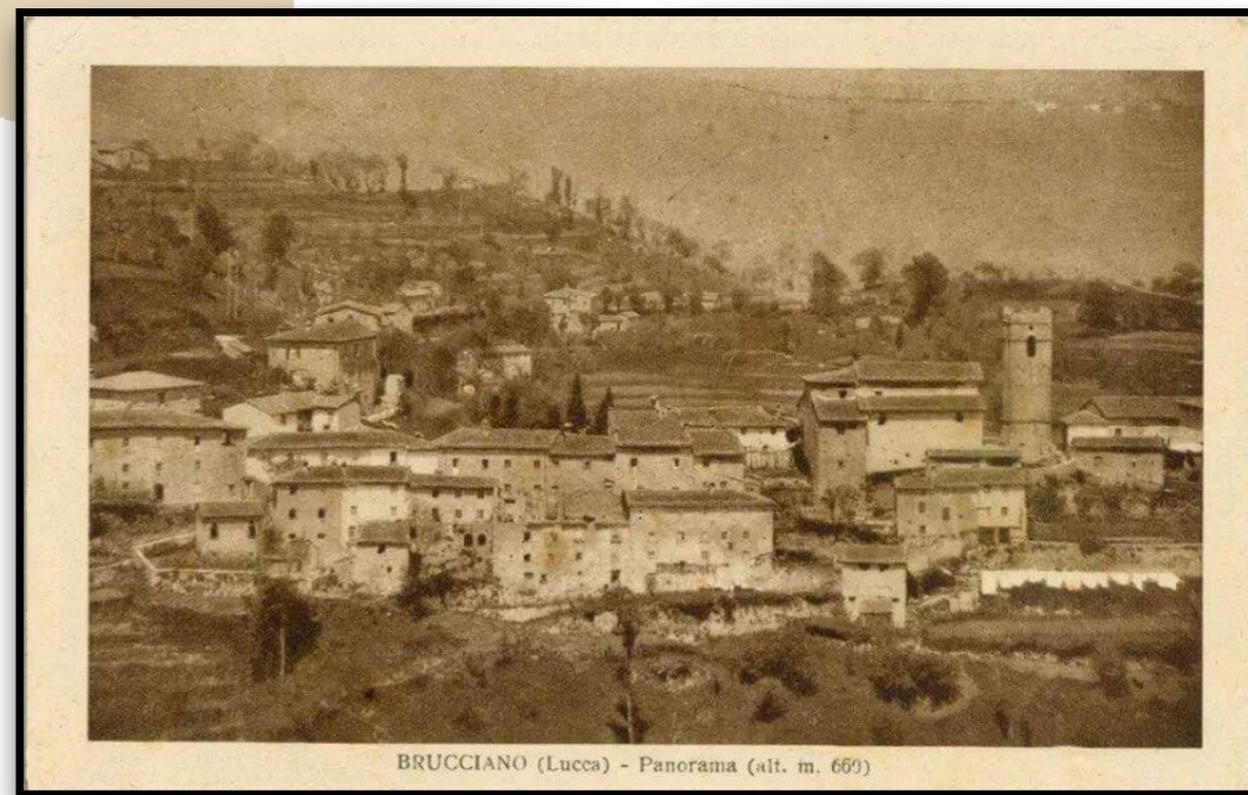


ARCHIVIO PRIVATO

La nonna Donatella



Nell'inverno del 1943, un convoglio di soldati tedeschi effettua il rastrellamento dell'intero paese. Nonna Donatella non ha ancora compiuto tre anni, ma ricorda benissimo ogni particolare, ogni sensazione provata e il silenzio quasi assordante dell'intero paese radunato nella piazzetta principale.

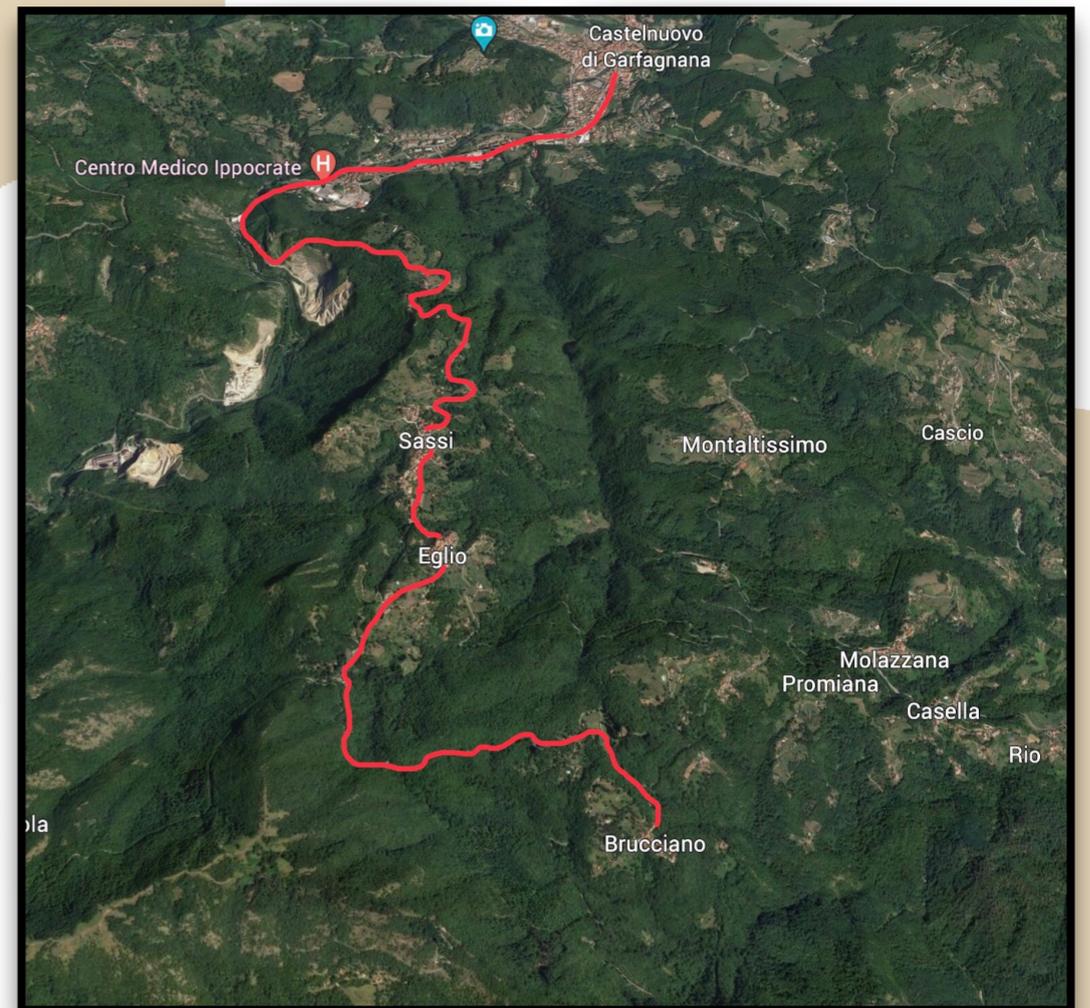


ARCHIVIO PRIVATO

La nonna Donatella



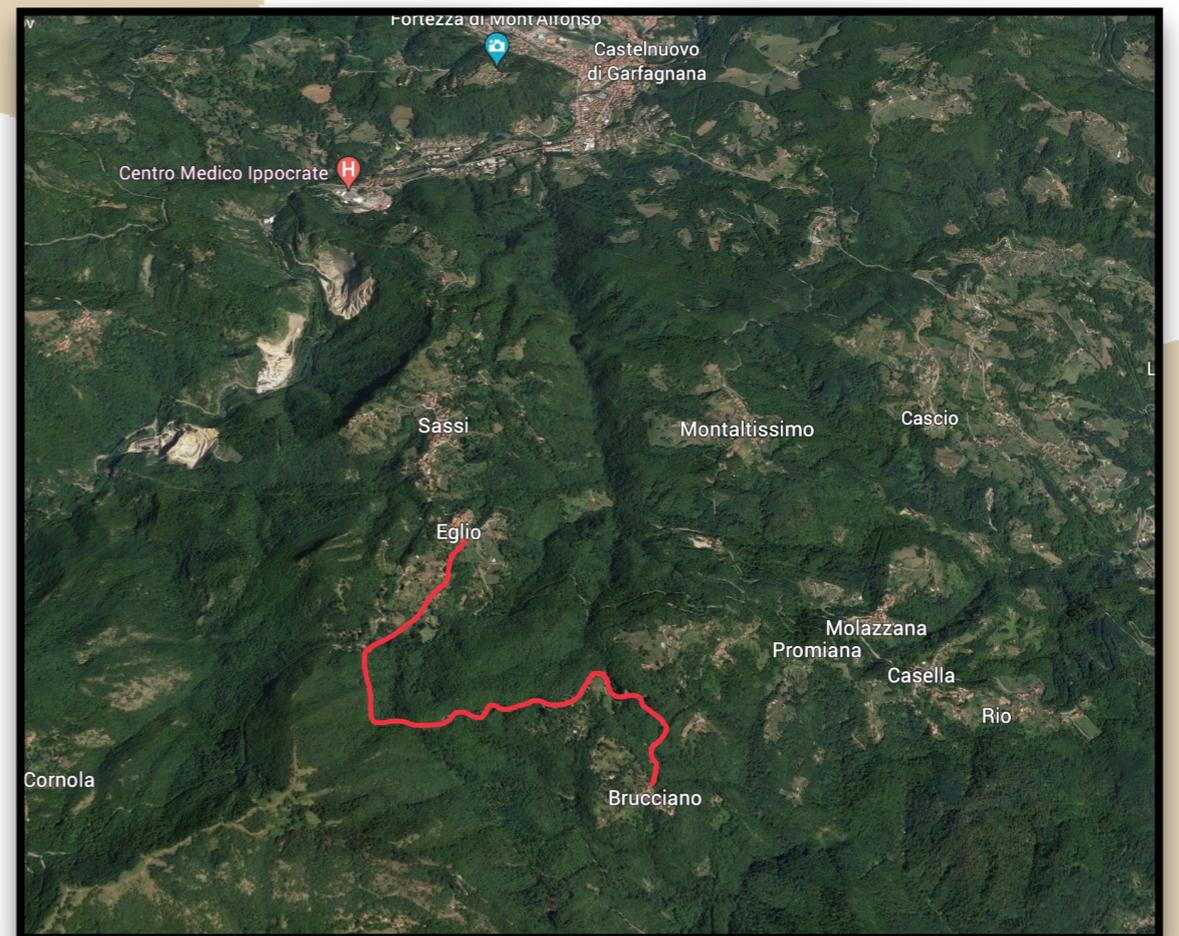
I tedeschi con le mitragliatrici fanno capire a Donatella e alla sua famiglia che devono partire subito per Castelnuovo Garfagnana, a piedi.



La nonna Donatella



Tremando dal freddo e dalla paura, la nonna Donatella indossa un cappottino blu e prende per mano sua mamma. Durante il tragitto verso Castelnuovo, attraversano il paese di Eglio, dove abitano i suoi nonni paterni che, senza farsi vedere dai soldati, aprono la porta di casa e li nascondono.



La nonna Donatella



Trascorsi alcuni giorni dal rastrellamento, Donatella con la sua famiglia viene accolta prima nel paese di Trassilico e successivamente a Galliciano, sempre in casa di parenti.



Panorama di Trassilico (Garfagnana)

ARCHIVIO PRIVATO

La nonna Donatella



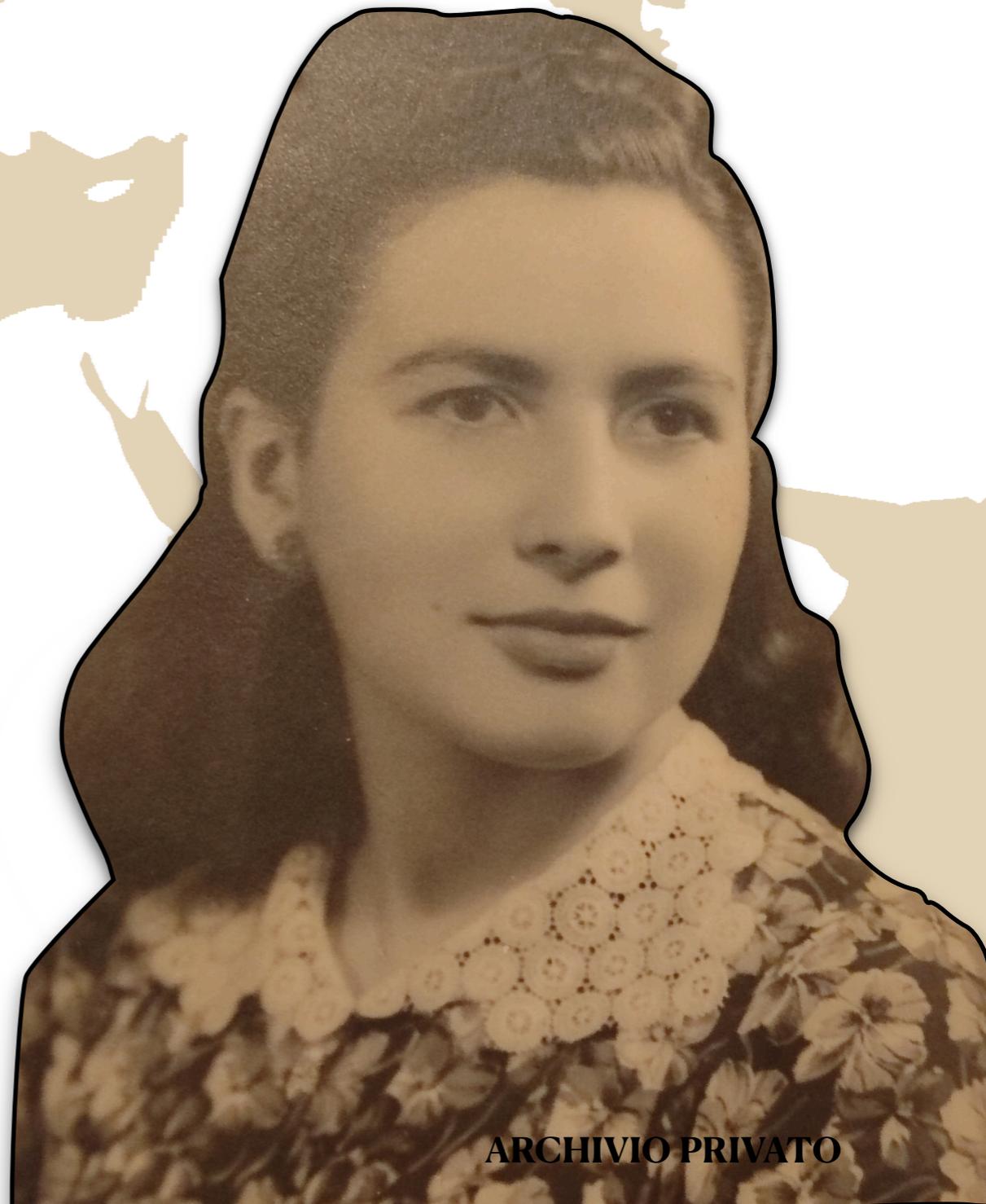
Non rimangono lì a lungo perché vengono accolti come sfollati di guerra a Porcari, dove Donatella frequenta l'asilo delle suore per un paio d'anni; i suoi compagni sono quasi tutti bambini sfollati provenienti dai paesi più colpiti dalla guerra.



ARCHIVIO PRIVATO

La bisnonna Luisina

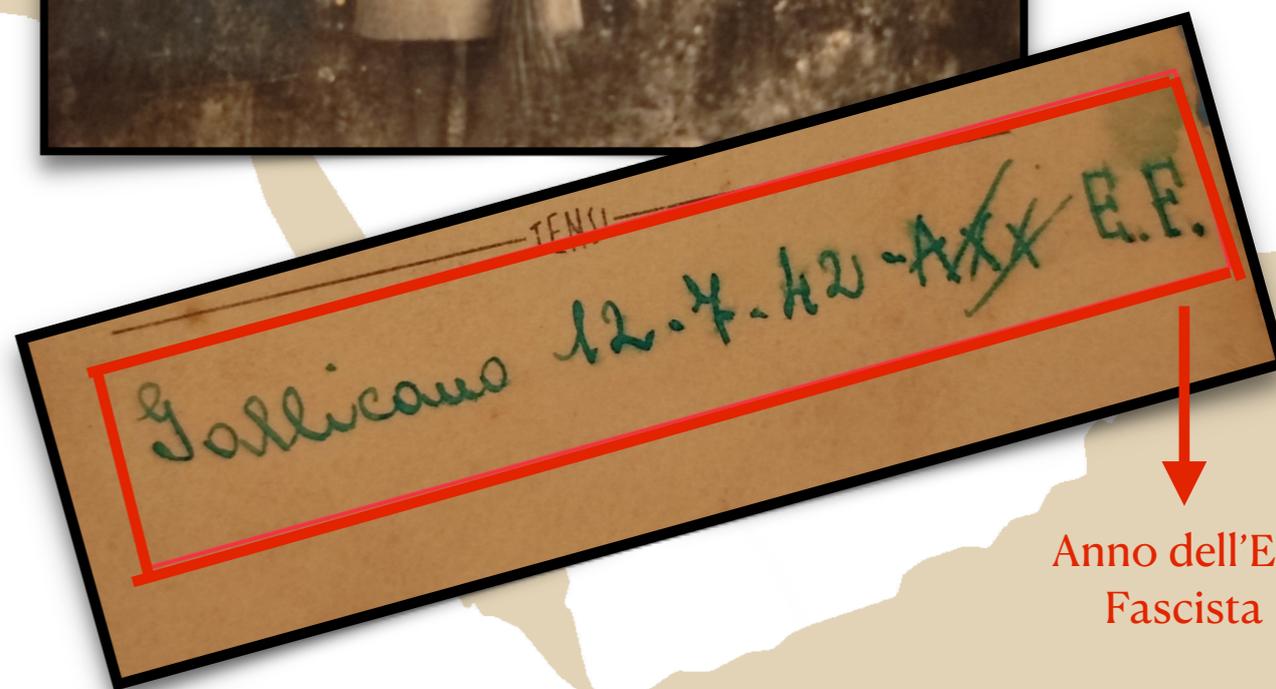
La bisnonna Luisina nasce a Galliciano il 13 febbraio del 1922.



La bisnonna Luisina



Lavora in una fabbrica, la Cucirini Cantoni. Dal 1940 al 1942, anche se la guerra è lontana, cominciano a mancare alcuni generi alimentari, come il sale e la pasta.



Anno dell'Era
Fascista

La bisnonna Luisina



Durante l'occupazione tedesca c'è il coprifuoco. Chi fa il metato per seccare le castagne deve rimanere anche la notte nelle selve, non potendo tornare a casa. Anche Luisina e la sua famiglia dormono una notte nel metato.



La bisnonna Luisina



Quando i soldati tedeschi arrivano a Galliciano, gli uomini si nascondono perché hanno paura di essere portati via. La mattina del 26 dicembre 1944 si sentono sparare delle cannonate: sono i soldati tedeschi che si stanno allontanando per l'arrivo degli americani.



ARCHIVIO PRIVATO

La bisnonna Luisina



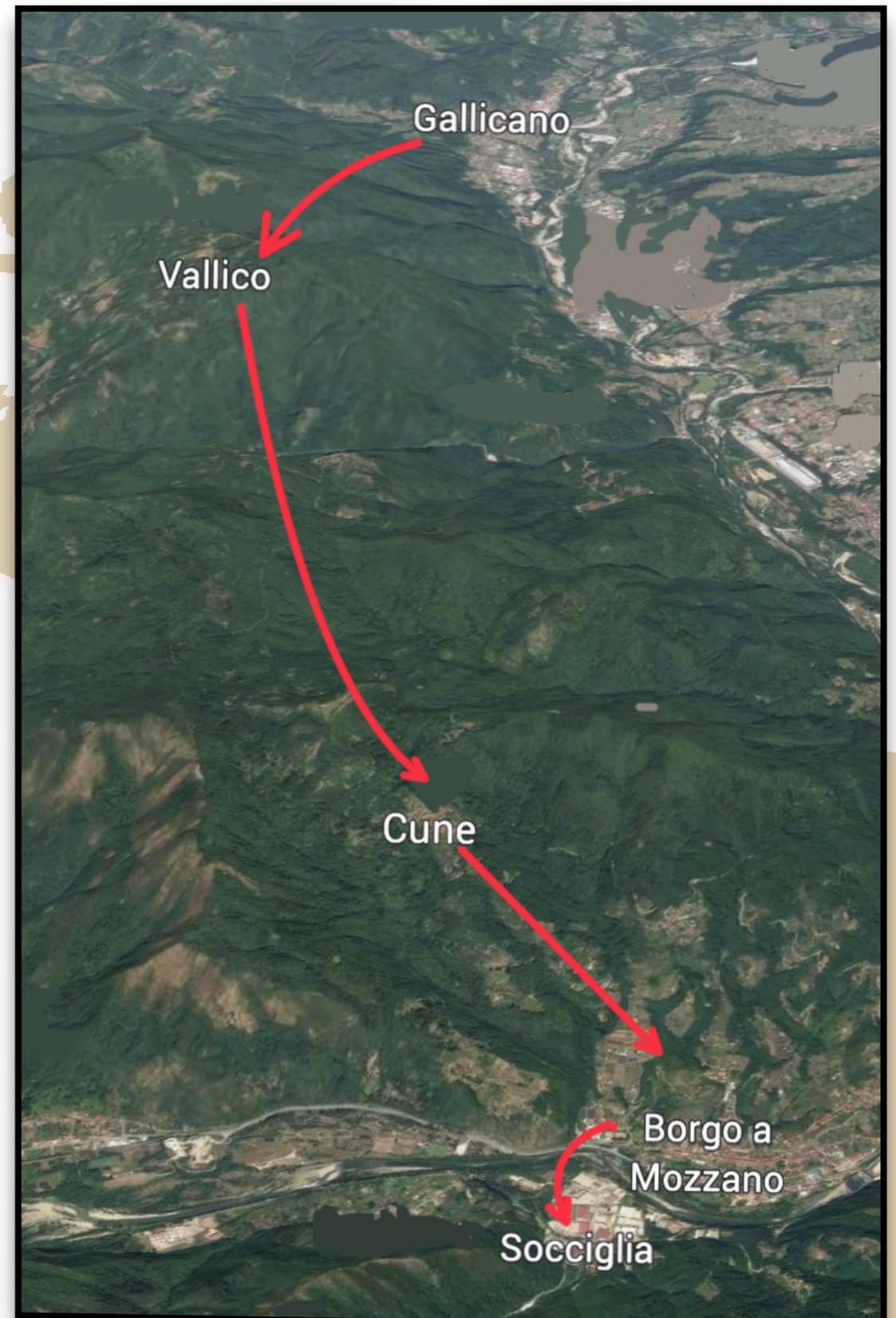
La sera dello stesso giorno, Luisina e la sua famiglia, che dormono alla meglio al piano terreno, riescono a sentire delle voci che dalla strada gridano di scappare perché sono tornati i tedeschi.



La bisnonna Luisina



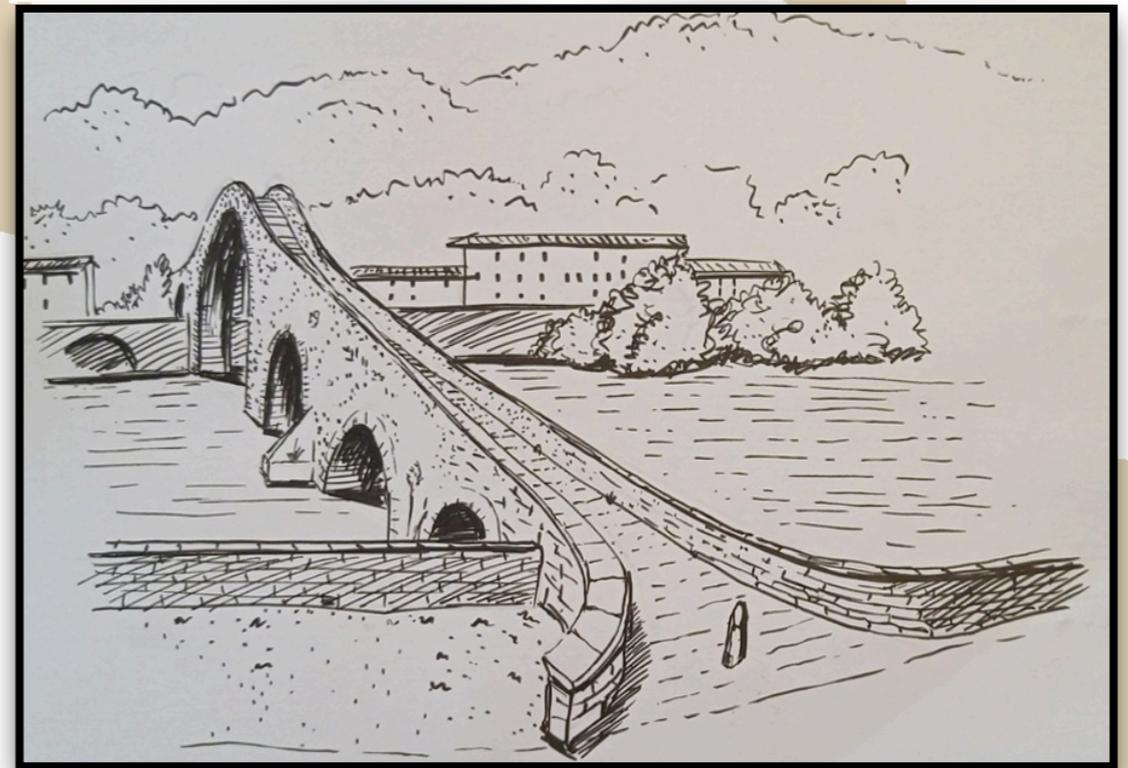
Luisina e la sua famiglia prendono un po' di cose e scappano nelle selve, verso Vallico, dove dormono una notte. Il giorno dopo ripartono a piedi e la sera arrivano al paese di Cune, dove dormono da una famiglia conosciuta. Il giorno dopo scendono a Borgo a Mozzano. Attraversano con una barchetta il fiume e arrivano alla Socciglia, nella casa dei nonni materni.



La bisnonna Luisina



Mentre stanno alla Socciglia, per avere due etti di pane, Luisina deve passare il Ponte del Diavolo (perché l'altro ponte è stato distrutto dai bombardamenti), andare al Comune e prendere una cartolina che le permette di avere il pane.

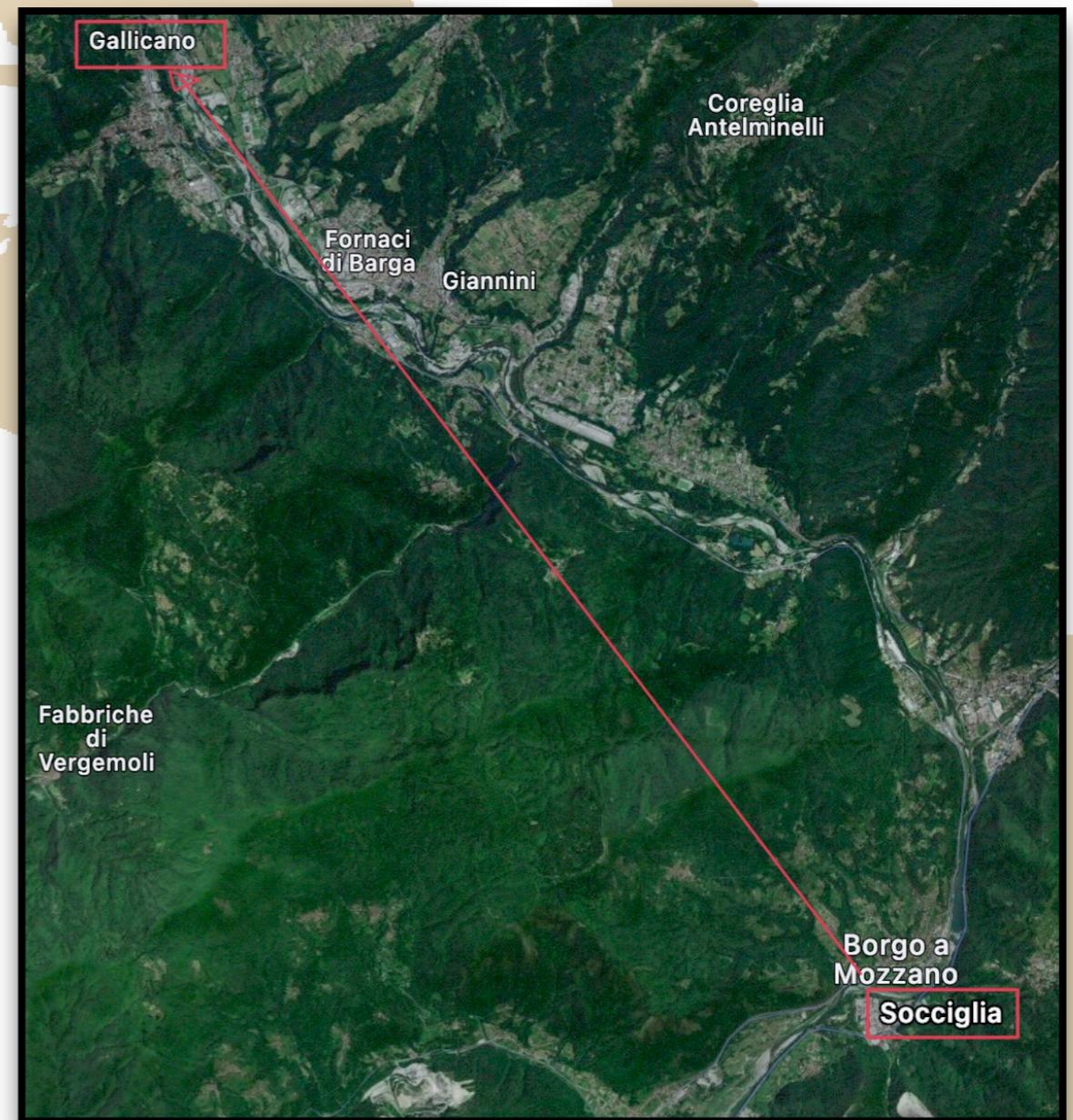


La bisnonna Luisina



Dopo quattro mesi, quando la guerra finisce, Luisina e la sua famiglia possono tornare a casa a Gallicano.

La loro casa è distrutta, come altri edifici del paese; il padre di Luisina si mette a fare il muratore e Luisina impasta la calcina per far tornare la casa come era prima della guerra.



Il bisnonno Dino

Il bisnonno Dino nasce a Pescaglia il 18 luglio del 1920. È uno dei lavoratori italiani coatti trasferiti in Germania dopo l'8 settembre del 1943.



Il bisnonno Dino



Parte il 13 settembre 1944,
come attesta la ricevuta di ingaggio, la
quale valeva come visto per entrare in
Germania e dava diritto al viaggio gratuito
sulle ferrovie italiane e tedesche.

27 SET. 1944

Anwerbestätigung
Ricevuta d'ingaggio 10573

(für den Arbeiter diese Anwerbestätigung ist vom Arbeiter vor der Arbeitsaufnahme dem Betriebsführer zu übergeben)
La presente ricevuta d'ingaggio deve essere consegnata al datore di lavoro prima di iniziare la prestazione d'opera

ANWERBUNG DES

Name **FINTORI** Vorname **Dino** Kennkarte N. _____
Cognome Nome Carta d'identità N. _____

bei Frauen verehelicht mit _____ Geburtsdatum **18/7/20** Geburtsort **Pesoglia**
per donne sposate in Data di nascita Luogo di nascita

Staatsangehörigkeit **Ital** Familienstand **Verh** Wohnsitz: Ort **Cesaglia**
Nazionalità Stato di Famiglia Residenza: luogo

Strasse **ARUSO** Provinz **Lucca**
Via Provincia

Anschrift der Empfangsberechtigten zur Auszahlung der Prämie:
Indirizzo degli aventi diritto al pagamento del premio:

Name **Fintori** Vorname **Dino**
Cognome Nome

Ort **Modena** Strasse **spca del lavoro** Provinz **Modena**
Luogo Via Provincia

Aufnehmendes Gauarbeitsamt:
Ufficio Regionale di destinazione:

Zuletzt beschäftigt als _____ Aerztlich untersucht: Ja / Nein
Ultimamente occupato quale Visitato dal Medico: Si / No

Geeignet als **Hilfsarbeiter**
Ritenuto idoneo come

Abreisetag: **13/9/44**
Data di partenza:

Datum: **13/9/44**
Data:

Unterschrift des angeworbenen Arbeiters:
Firma del lavoratore arruolato:

DIENSTVERPFLICHTET

Dieser Ausweis gilt als Einreiserechtvermerk ohne italienischen Pass nach Deutschland
è berechtigt zur freien Fahrt auf den italienischen und deutschen Bahnen.
La presente legittimazione vale come visto per l'entrata in Germania senza passaporto italiano e dà
diritto al viaggio gratuito sulle ferrovie italiane e su quelle germaniche.

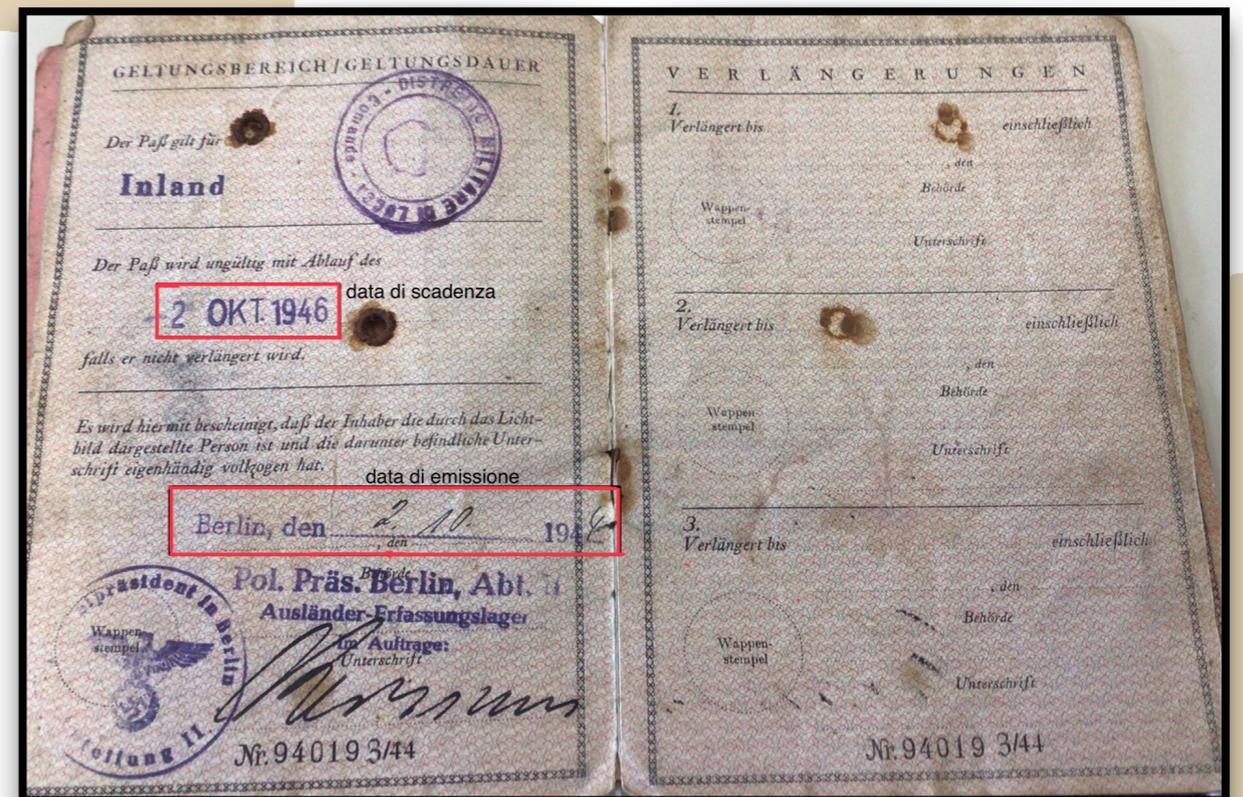
ARCHIVIO PRIVATO



Il bisnonno Dino



Il suo passaporto provvisorio è stato emesso il 2 ottobre del 1944. Da questo documento risulta che Dino è transitato dal Brennero il 9 settembre del 1945, data del suo rientro in Italia. Questo passaporto sarebbe scaduto il 2 ottobre 1946.



ARCHIVIO PRIVATO

Il bisnonno Dino



In Germania, Dino sta all'interno di un lager, nel quartiere Tempelhof, a Berlino, nella camera numero 11 della baracca 11, come risulta dalla carta d'identità utilizzata per l'accesso all'interno del lager.

Questa carta risale al 7 ottobre del 1944.

Lagerausweis Nr. 5015

Name: *Dintore*
Vorname: *Dino*
geb. am: *18. 7. 20 Perigliosa*
Zugang am: *5. 10. 44.*
Abgang am:

Wohnort: Berlin - Tempelhof
Straße: *Alboinstraße 108*
Firma: *Wimmer - Uniter*
Baracke Nr. *XI*
Stube Nr. *11*

Lang
Lagerführer

Gemeinschaftslager *Alboinstr. 108*, den *7. 10.* 1944
Beim Ausscheiden und Urlaub abzugeben.

Barackenloggen G. m. b. H.
Lagerführer

C/0472

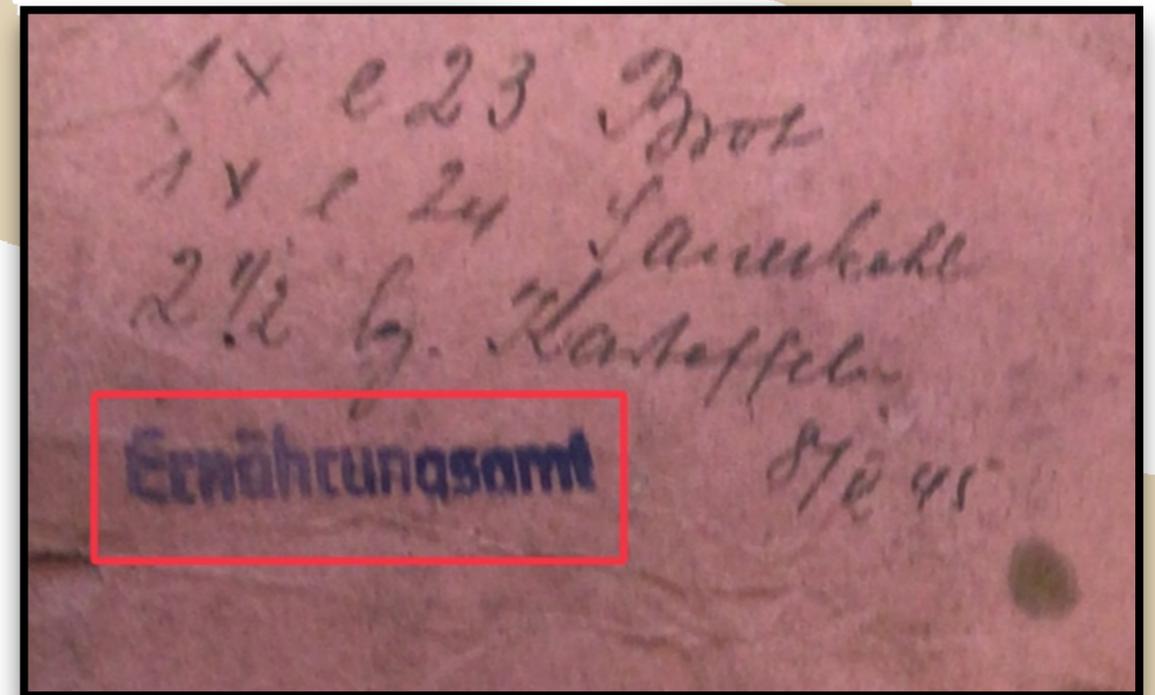
*Tiatori Dino
Alboinstraße 108
Berlin Tempelhof
Perigliosa*



Il bisnonno Dino



Ogni settimana vengono distribuite le razioni di cibo composte da 230g di pane, 240g di crauti e 2500g di patate, come riportato sul risvolto interno del passaporto, nel quale compare anche il timbro dell'Ufficio per l'Alimentazione.

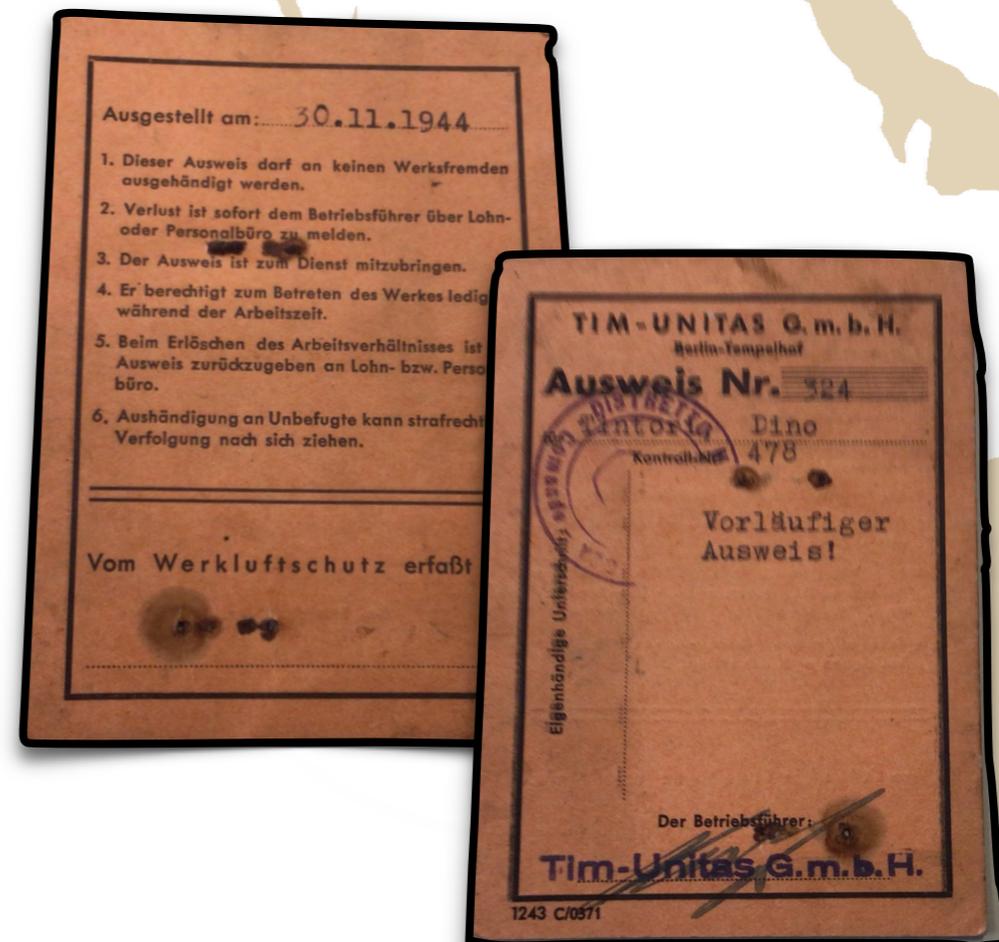
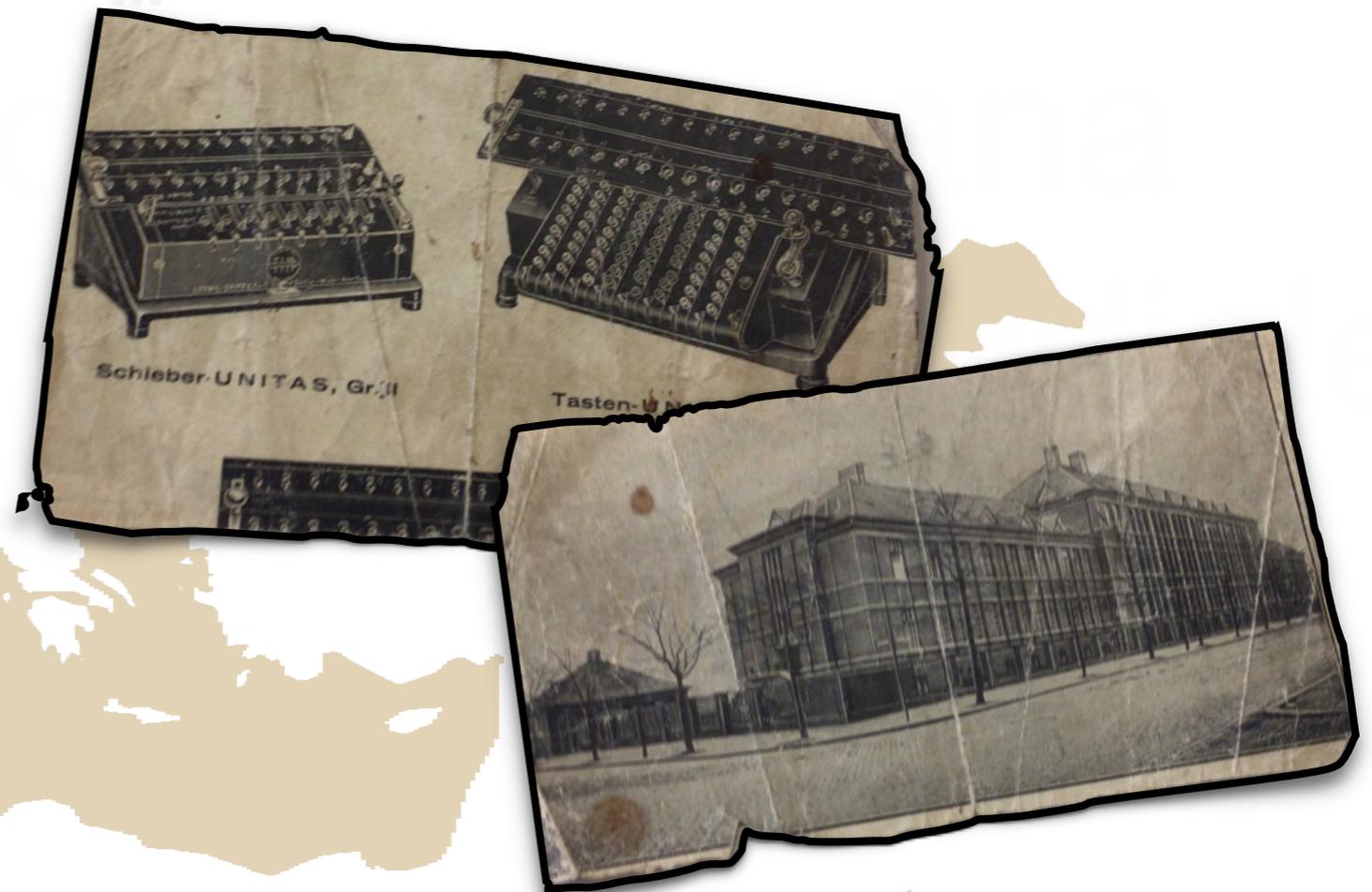


ARCHIVIO PRIVATO

Il bisnonno Dino



Dino lavora nella fabbrica TIM-UNITAS, che produce macchine da scrivere. Anche per accedere al luogo di lavoro deve esibire una carta d'identità provvisoria, specifica della ditta.



Il bisnonno Dino



Al 13 novembre del 1944 risale una lettera della Croce Rossa, attraverso la quale invia un messaggio alla moglie **Giannina a Coreglia Antelminelli**, per comunicare che sta bene.



Il bisnonno Dino



**Dino nel 1945 scrive alcuni eventi
su una piccola agenda rossa.**

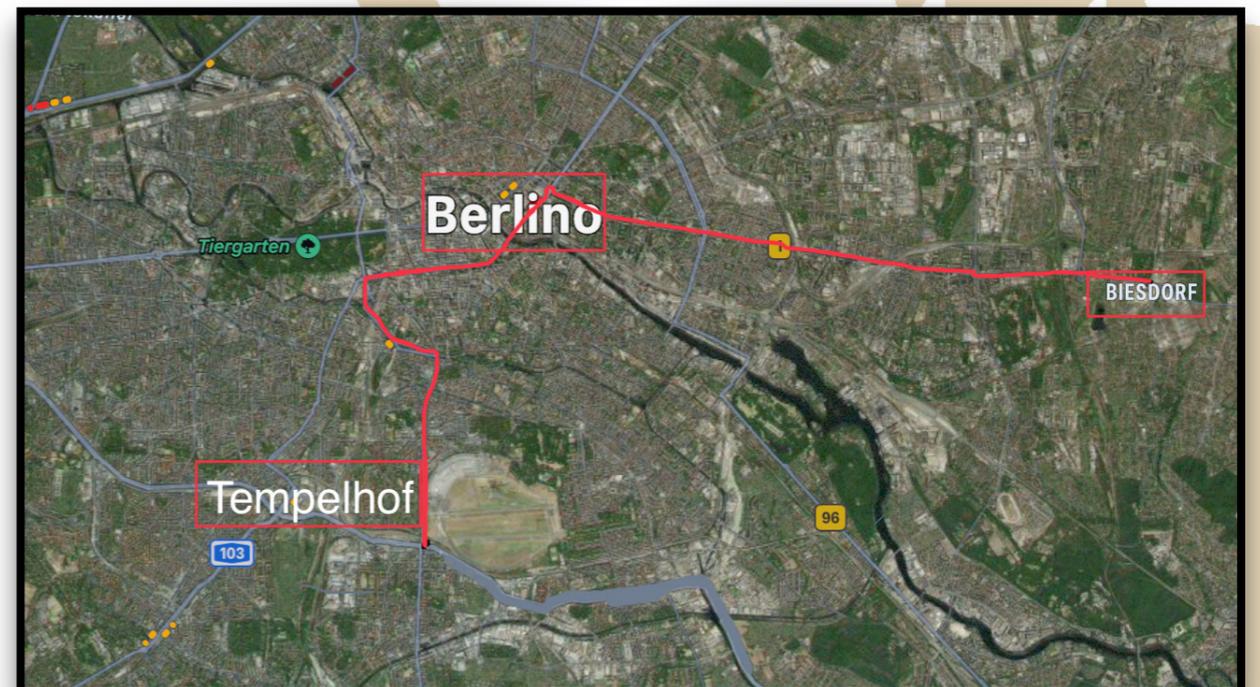
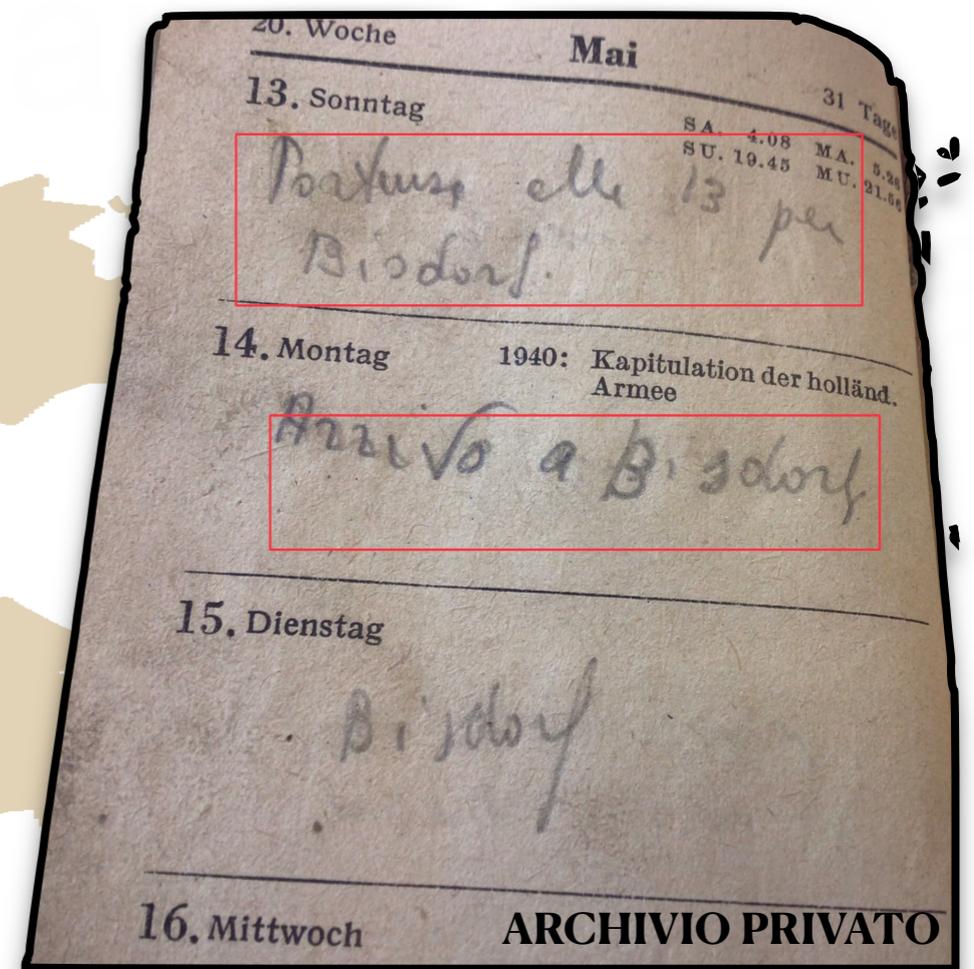


ARCHIVIO PRIVATO

Il bisnonno Dino



Al giorno 13 maggio è segnata la partenza del viaggio di ritorno verso casa. Il giorno dopo arriva a Biesdorf.

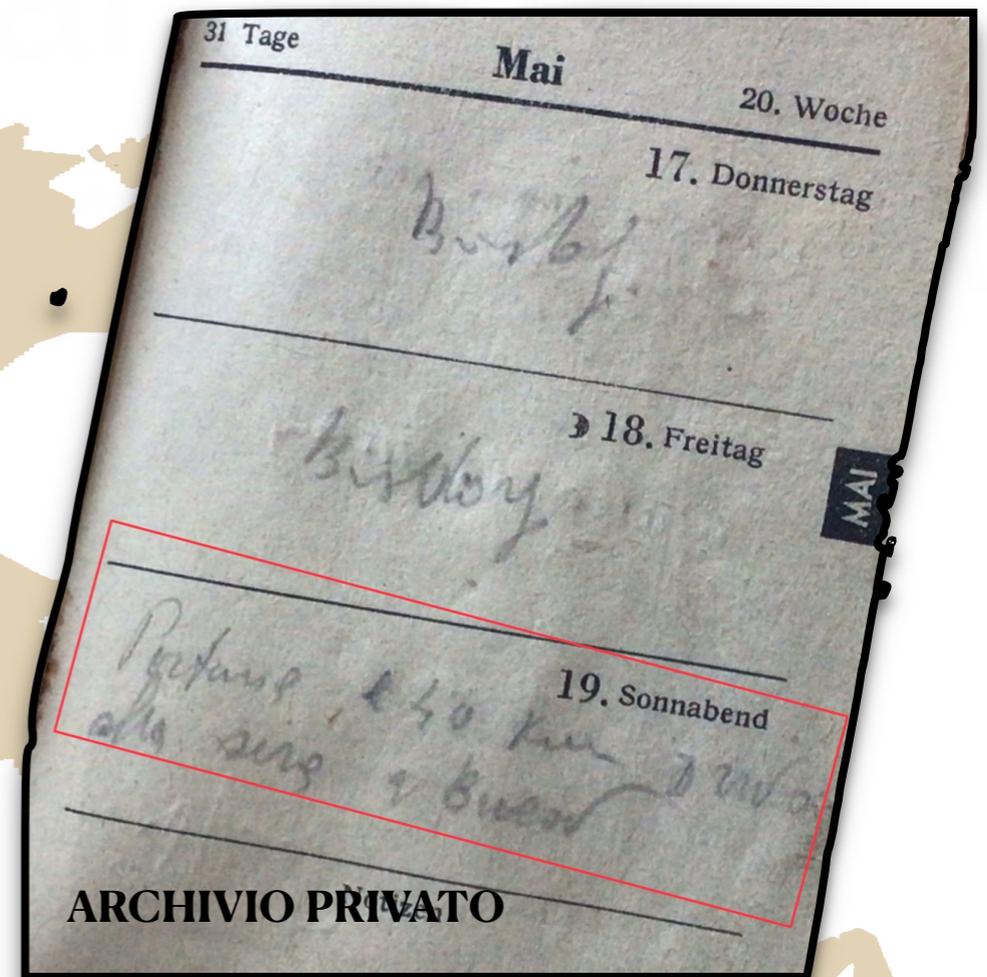


Il bisnonno Dino



Il 19 maggio parte per Buckow, dove arriva la sera stessa.

Qui rimane fino al 3 settembre, quando parte per Munchenberg.

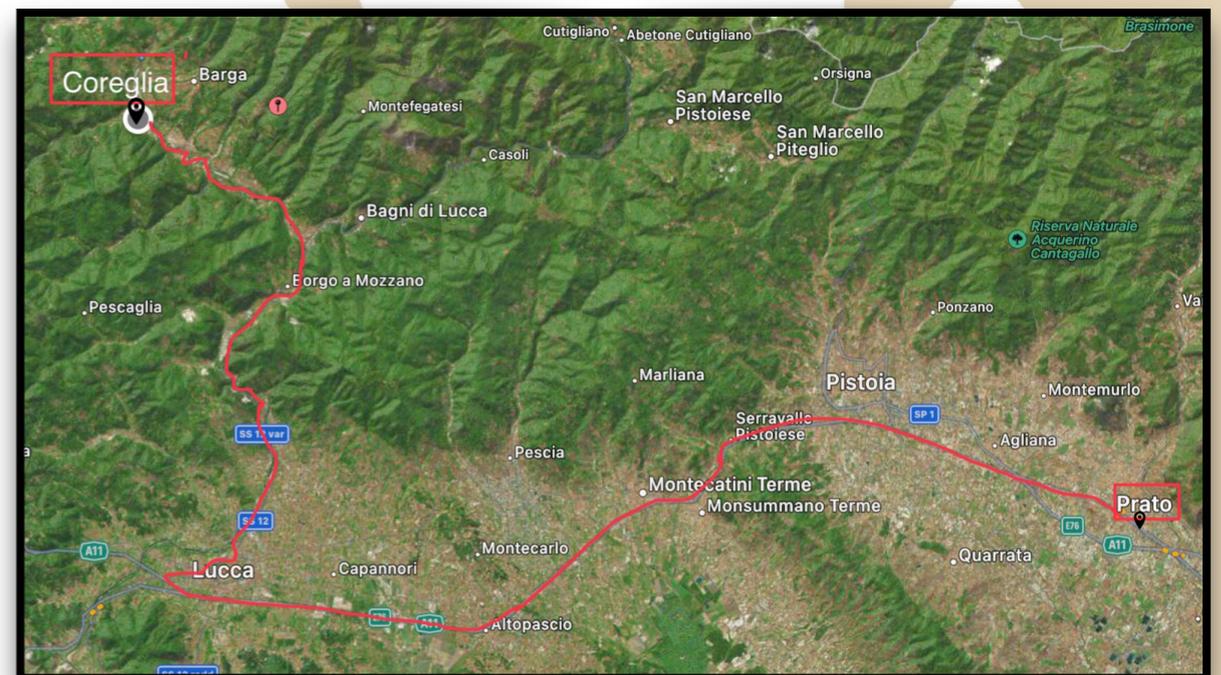
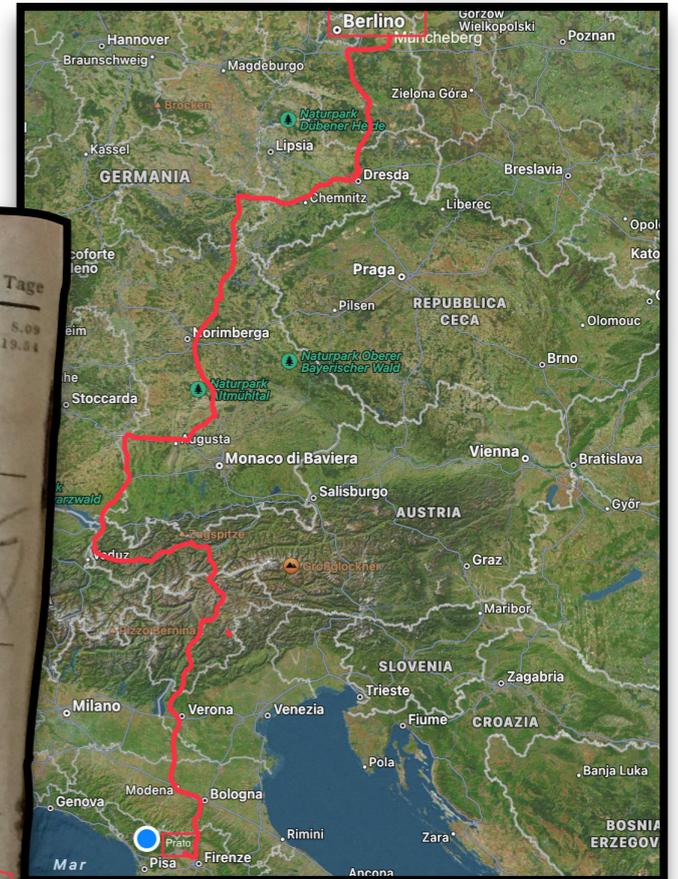
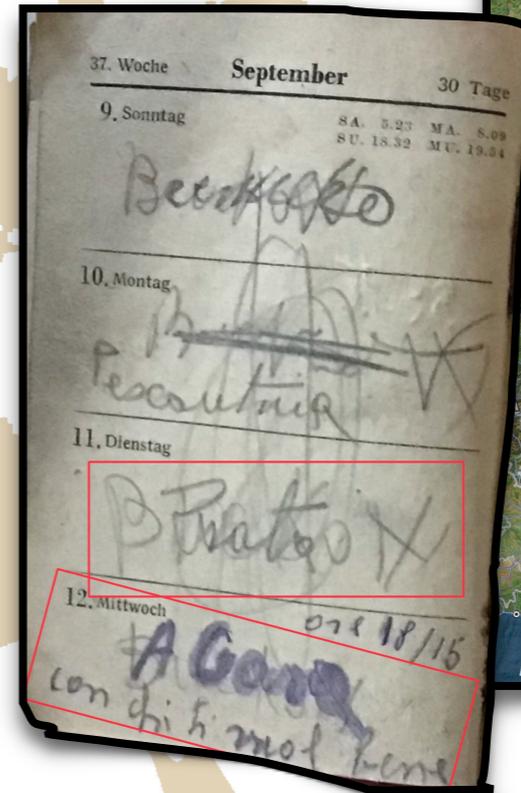


Il bisnonno Dino



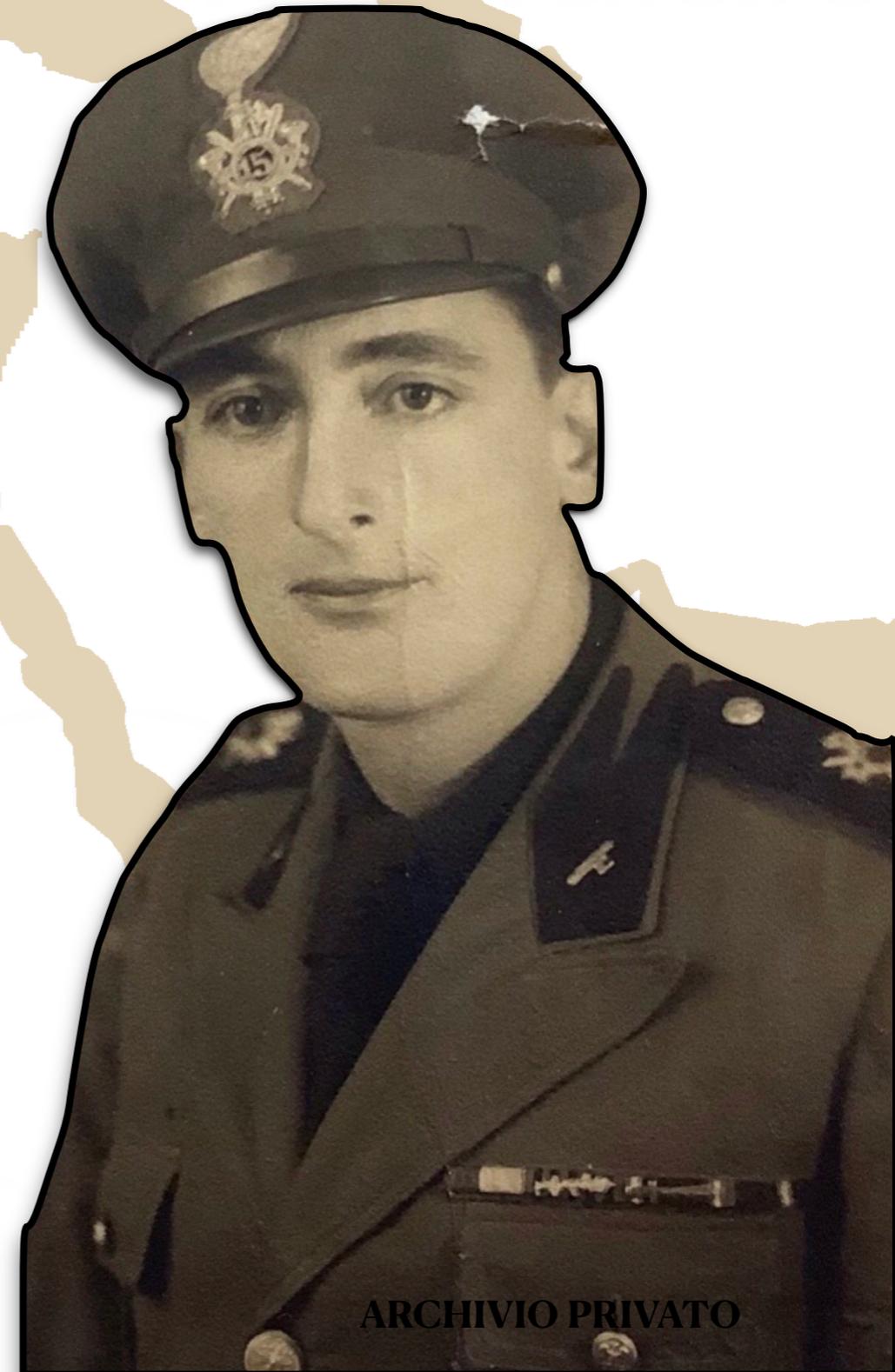
L' 11 settembre arriva a Prato e il 12 a casa, a Coreglia Antelminelli, "con chi si vuol bene".

ARCHIVIO PRIVATO



Il bisnonno Antonio

**Il bisnonno Antonio nasce a Fabbriche di Careggine il 17 gennaio del 1904.
Si arruola come maresciallo nella Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale e parte per l'Africa Orientale.**



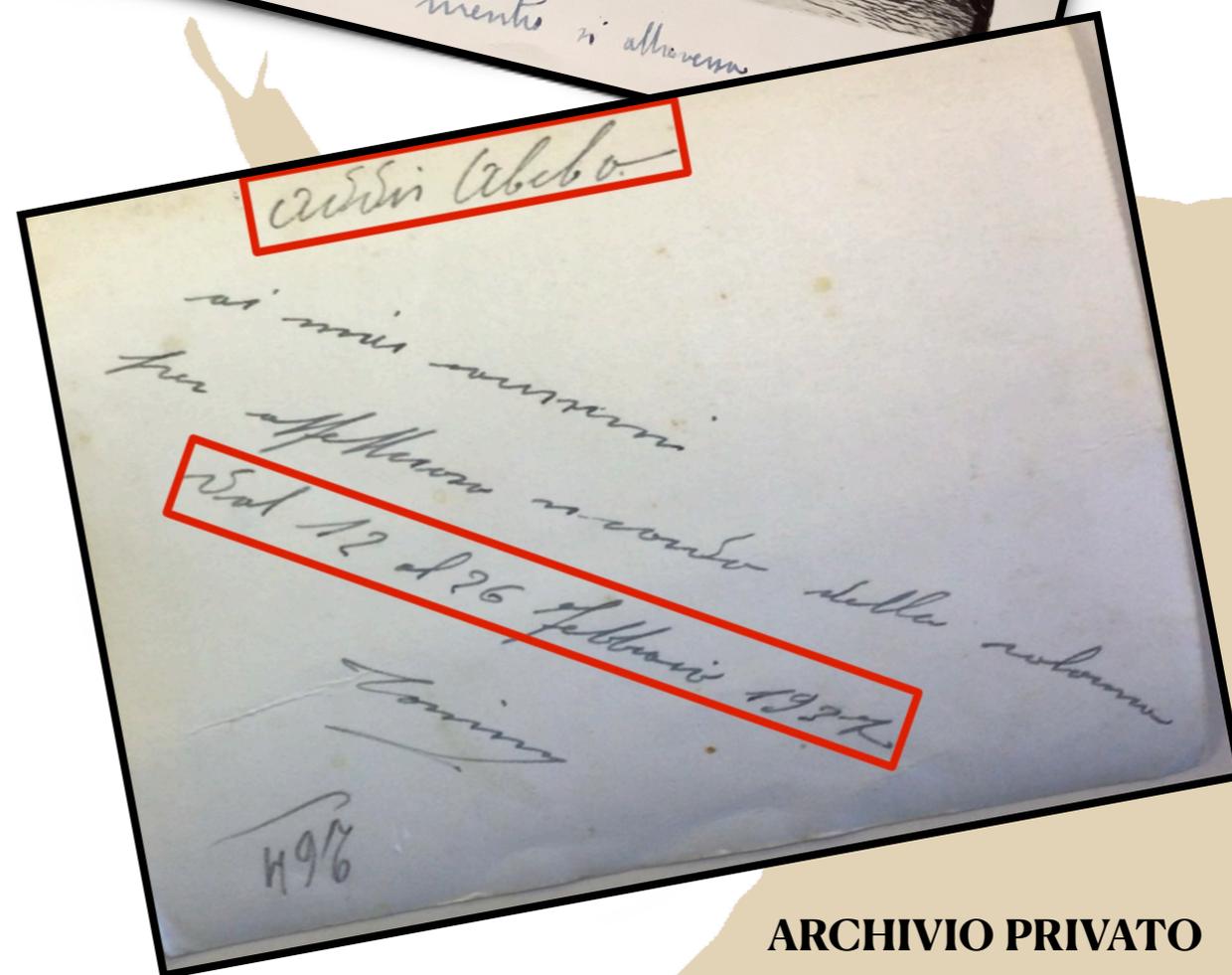
Il bisnonno Antonio



Le prime foto che spedisce sono datate 1937 e indicano come luogo dello scatto Addis Abeba, in Etiopia. In particolare si tratta di alcune camionette che attraversano un fiume al tramonto.



sull'imboccatura mentre si attraversa



Addis Abeba

ai miei genitori
per affettuosi ricordi della settimana
dal 12 al 26 febbraio 1937

49/6

Il bisnonno Antonio



Un'altra foto dello stesso anno ritrae la celebrazione di una Messa all'aperto, alla quale assistono i soldati e la popolazione del luogo.



Abba Abeba 28-2-1937
Con i miei cari per ricordo
della mia prima messa
celebrata in officina orientale
Leonini

Il bisnonno Antonio



Al 1938 risale una foto in divisa, di fronte ad un edificio in costruzione che riporta la scritta **PRIMA LEGIONE CC NN (camicie nere) AUTOCARRATA CASERMA MANTOVANI**. Come luogo è indicato ancora Addis Abeba.



*Ai miei cari più ricordo
e affetto indimenticabile*

Addis Abeba li 15-5-38 XVI

Caserna Mantovani

Antonio

Anno dell'Era
Fascista

Il bisnonno Antonio



Nel 1945 è prigioniero di guerra italiano presso gli inglesi, come attesta questo documento.

Page 4

ENDORSEMENTS

The bearer of this Identity Document is an Italian Prisoner of War employed on work directly connected with the War.

ANY ENQUIRIES CONCERNING THE BEARER, HIS EMPLOYMENT OR IDENTITY, SHOULD BE ADDRESSED TO:—

If this document is lost, the finder should return it at once to the nearest Police Station

Telephone No.

Page 1

Army Form W. 3485

ITALIAN

Serial No. **Z 133951**

CONDITIONS OF ISSUE

LA CONCESSIONE DI QUESTO DOCUMENTO E SOGGETTO AI CONDIZIONI SEGUENTI

1. The bearer should memorise serial number of this document.
1. Il portatore deve imparare a memoria il numero di serie su questo documento.
2. Its loss should be reported immediately by the bearer to his Commanding Officer.
2. Il portatore deve subito avvertire il suo comandante della perdita del documento.

Page 2

611 ITALIAN WORKING COY.

T174585

Height... 5' 11"

Build... slim

Colour of Hair... chestnut

Colour of Eyes... chestnut

Physical Distinguishing Marks (if any)...

Signature of Bearer... *F. M. M. M. M.*

Page 3

Prisoner of War No. T174585

Army No. (Italian).....

Rank (at date of issue) MARESCIALE

Surname PELLEGRINO

Christian Names ANTONIO

Nationality (if not Italian).....

Place of Birth CAREGGINE

Year of Birth 17.1.1904

Issued by Watkinson Colaja

At Parole

Commanding Officer 611 ITALIAN WORKING COY.

Date of Issue 20.2.45

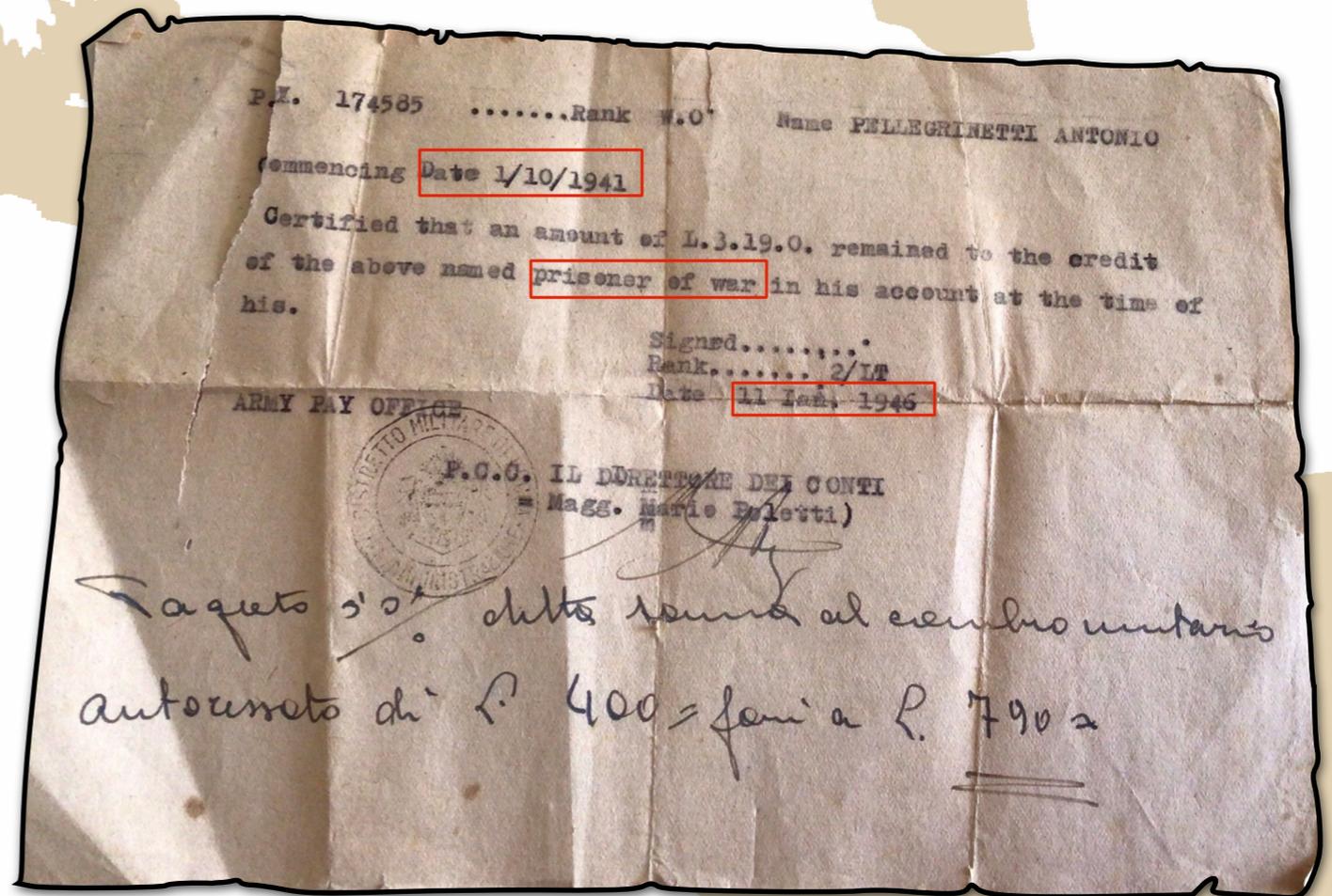
Serial No. **Z 133951**

Army Form W. 3485

Il bisnonno Antonio



In un dattiloscritto, datato 11 gennaio 1946, si certifica che Antonio, ancora indicato come prigioniero di guerra, ha un credito in lire, di una somma non individuabile con certezza. Una scritta a mano sullo stesso foglio attesta il pagamento del 50% di detta somma.



ARCHIVIO PRIVATO

Il partigiano Sergio

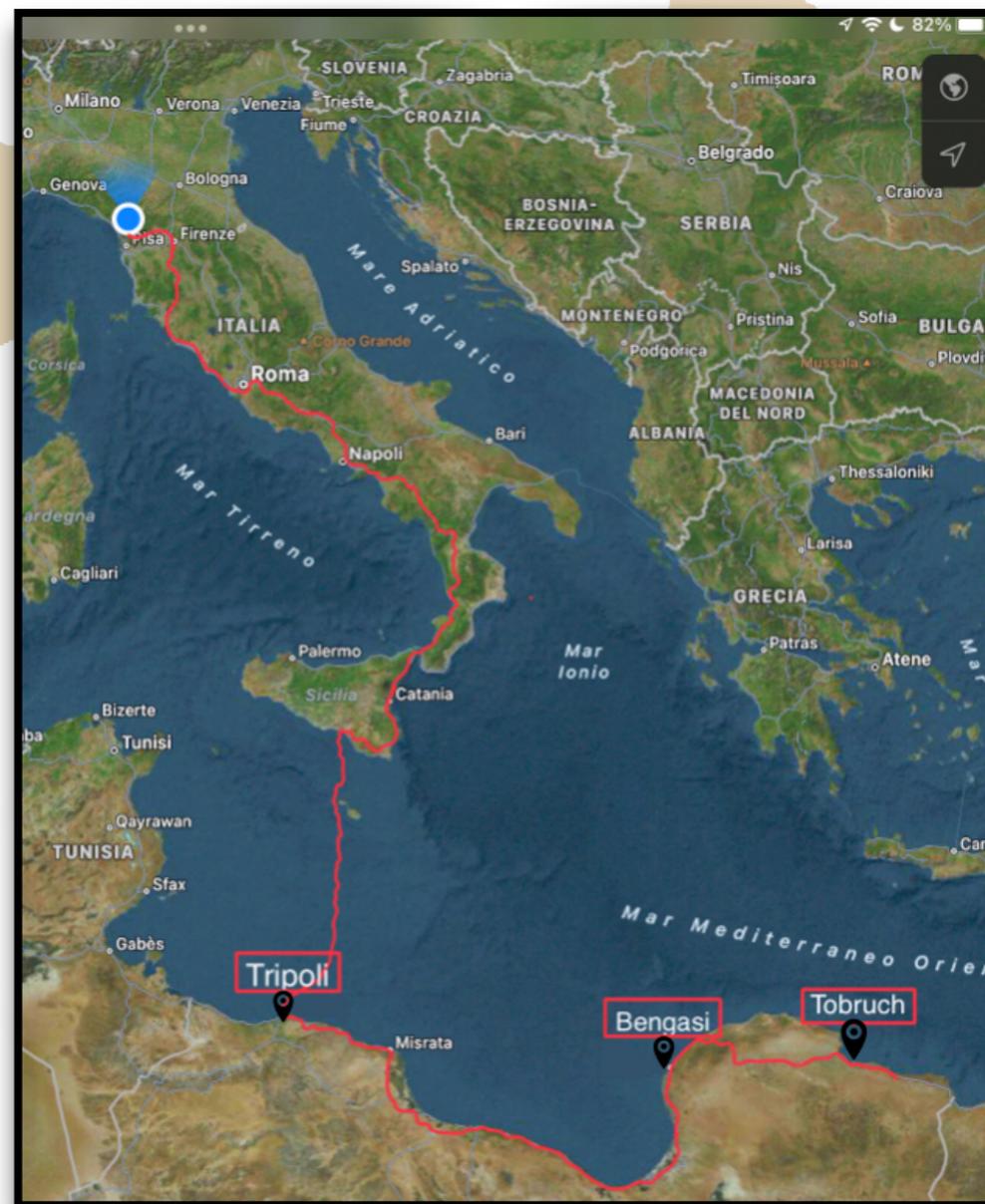
**Sergio nasce a Galliciano nel 1918.
A vent'anni entra nella Marina Militare, prima
all'arsenale di La Spezia, poi presso quello di
Taranto. Dopo 24 mesi consegue il grado di
sottufficiale.**



Il partigiano Sergio



Nel 1940 inizia la Campagna del Nord Africa, perciò vengono organizzati convogli di navi dall'Italia verso i porti africani di Tripoli, Bengasi e Tobruch. Sergio si trova su questi convogli, ma nel 1943, a Tobruch, contrae una brutta malattia infettiva che lo conduce quasi alla morte; pertanto viene portato in Sicilia con un aereo della Croce Rossa.



Il partigiano Sergio



Rientrato a Gallicano viene registrato presso la stazione dell'Arma dei Carabinieri come Maresciallo della Marina.

1°	Vicebrigadiere	Filippini Emilio	Comune di Molazzana
2°	Carabiniere	Pieroni Piero	Comune di Molazzana
3°	Carabiniere	Pieroni Rinaldo	Comune di Molazzana
4°	Carabiniere	Valdrighi Giuseppe	Comune di Molazzana
5°	Carabiniere	Lemetti Franco	Comune di Molazzana
6°	Carabiniere	Lucchesi Giovanni	Comune di Gallicano
7°	Carabiniere	Santoni Antonio	Comune di Gallicano
8°	Tenente Artiglieria	Biagioni Cesare	Comune di Gallicano
9°	Tenente Fanteria	Stefanini Sauro*	Comune di Gallicano
10°	Sergente Maggiore Fanteria	Biagioni Enzo	Comune di Gallicano
11°	Caporale Maggiore Fanteria	Biagioni Manlio	Comune di Gallicano
12°	Maresciallo Marina	Da Prato Sergio	Comune di Gallicano
13°	Maresciallo Marina	Da Prato Raffaello	Comune di Gallicano
14°	Maresciallo Marina	Moni Ivo	Comune di Gallicano
15°	Maresciallo Marina	Lucchesi Giovanni	Comune di Gallicano

Istituto Storico Lucchese-Sezione di Gallicano, "E con ciò metter fine...Memorie del maresciallo Benincasa Felice, carabiniere e resistente 1943-1945", Unione dei Comuni Garfagnana, Castelnuovo Garfagnana 2017

Il partigiano Sergio



Un giorno viene avvisato dal Maresciallo Felice Benincasa, Comandante della stazione dei Carabinieri di Galliciano, che circolano delle voci che ha in casa una radio, con la quale si tiene in contatto con gli Alleati. Il Maresciallo, antifascista e membro attivo della Resistenza partigiana, gli comunica inoltre che, a causa di queste voci, sarà costretto ad arrestarlo. A questo punto, Sergio decide di unirsi ai partigiani del Gruppo Valanga con il nome di battaglia "Claudio".

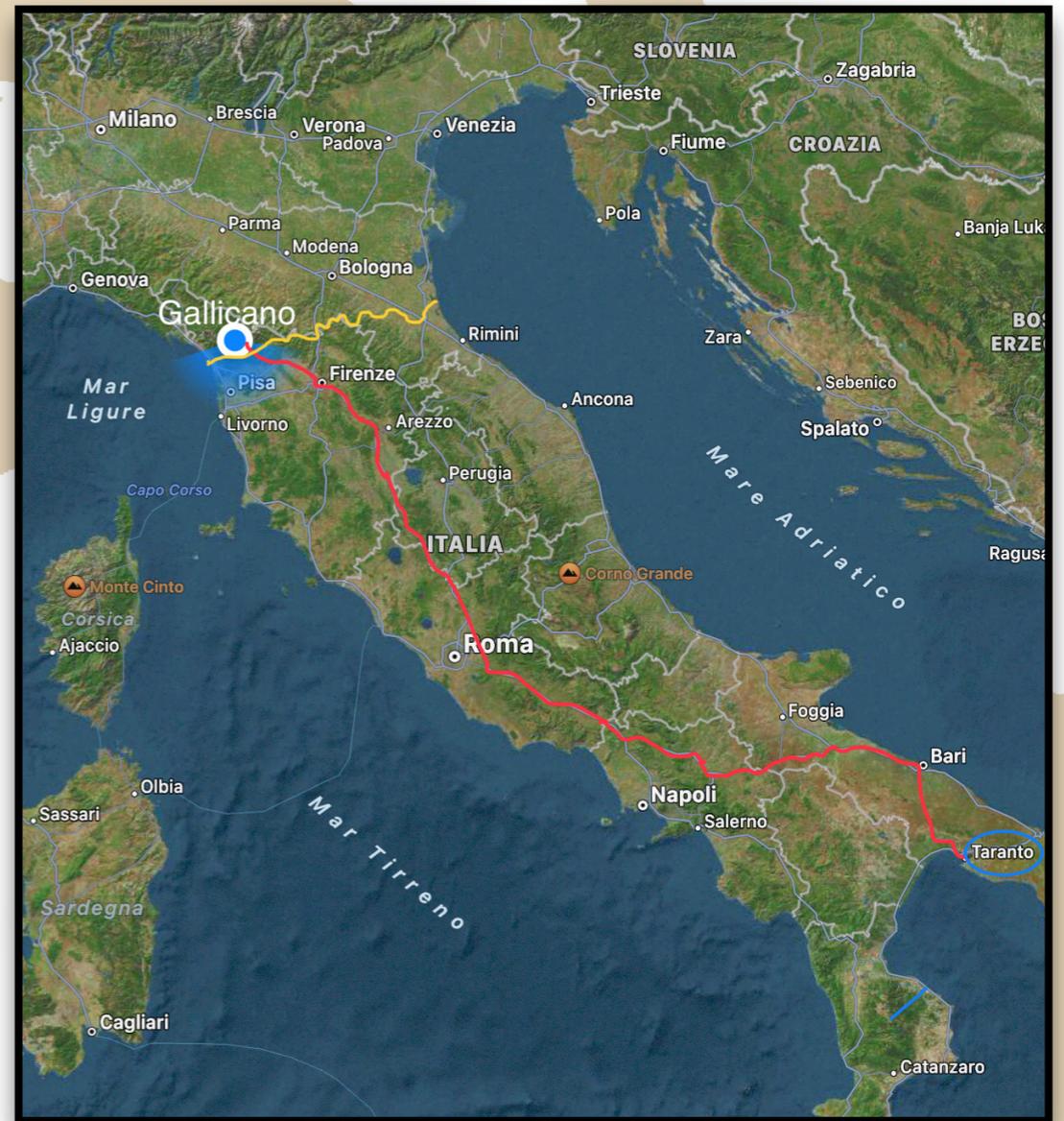


ARCHIVIO FAMILIARE DI CESARE DA PRATO

Il partigiano Sergio



Nell'autunno del 1944 gli viene affidata la missione di portare dei documenti al comando del Comitato di Liberazione Nazionale presso il nuovo governo dell'Italia liberata a Taranto. Per compiere la missione Sergio deve attraversare la Linea Gotica in incognito, perciò si traveste da carbonaio.

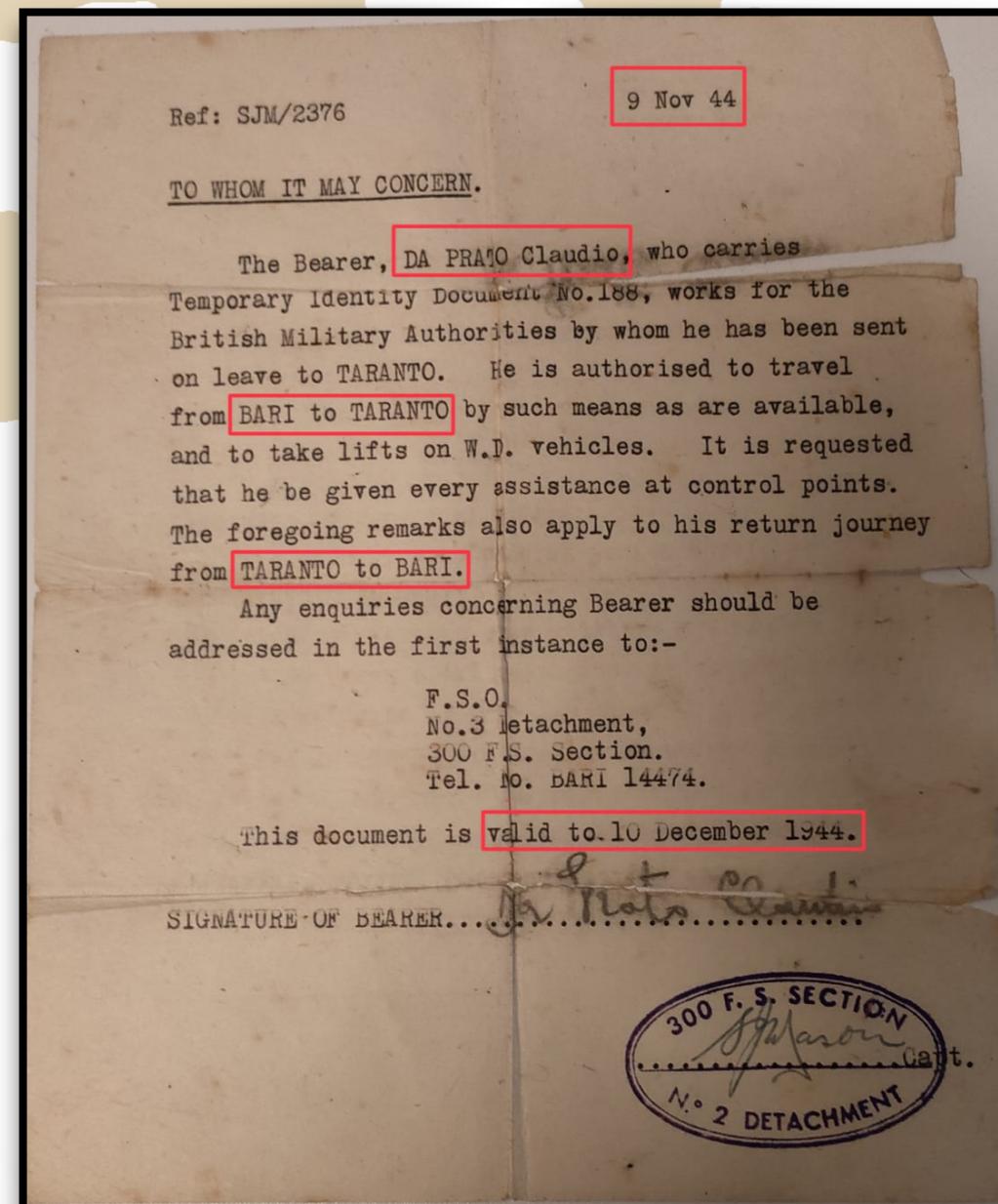


— Linea Gotica
— Tragitto Galliciano-Taranto

Il partigiano Sergio



Per questa missione gli viene dato un foglio dattiloscritto, nel quale si attesta che Da Prato Claudio lavora per le autorità militari britanniche e dalle stesse è autorizzato a viaggiare da Bari a Taranto e ritorno, utilizzando mezzi militari alleati. Il documento è datato 9 novembre 1944.

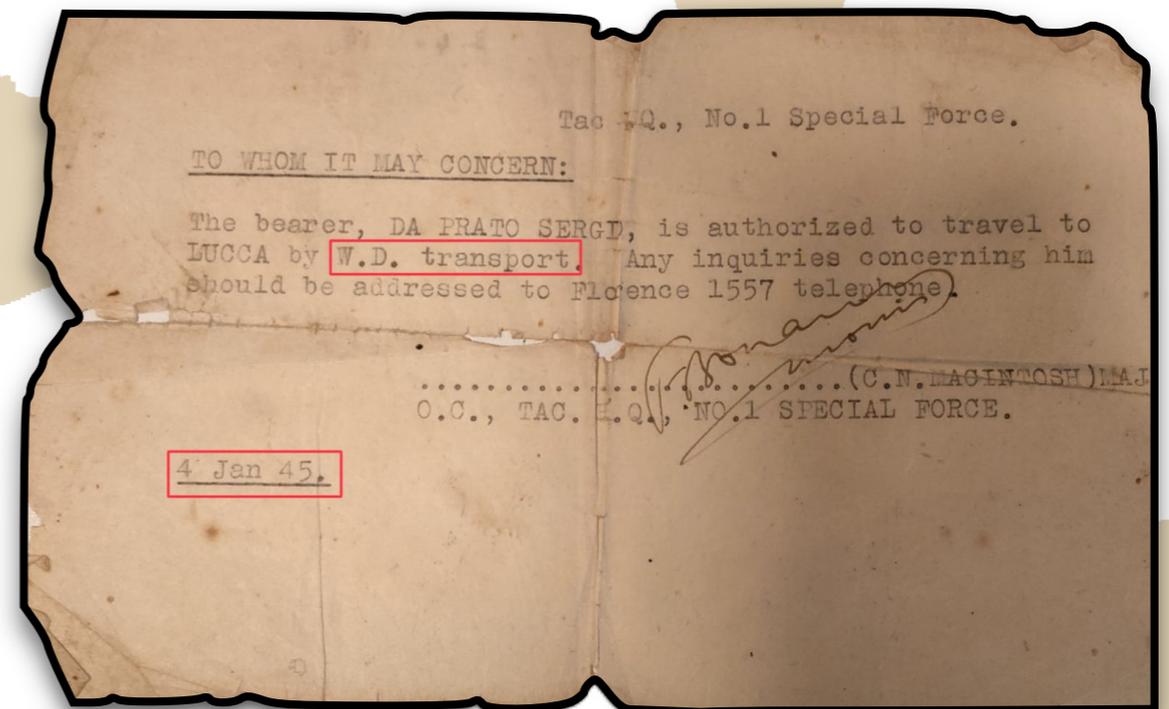


ARCHIVIO FAMILIARE DI CESARE DA PRATO

Il partigiano Sergio



In un altro dattiloscritto, datato 4 gennaio 1945, viene autorizzato a rientrare a Lucca con i mezzi militari alleati.



ARCHIVIO FAMILIARE DI CESARE DA PRATO

Microstorie

Queste sono le *microstorie* di Garfagnana, memorie personali e familiari, che appartengono alla *macrostoria* della Seconda Guerra Mondiale.





Grazie per l'attenzione

**Le classi III A, III B, III C della Scuola Secondaria
di Primo Grado "Leandro Puccetti" di Galliciano**